



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 83

15 Luglio
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

RE UMBERTO II ONORATO A GENOVA

A 62 anni dal 25 luglio 1943, il nipote del Re incontra il figlio del duce

Alberto Casirati

Dopo Roma, Milano e Napoli, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, ha presentato a Genova il nuovo volume dedicato al suo compianto ed indimenticabile avo, Re Umberto II. Si tratta di una delle numerose presentazioni di questo interessante studio, inserita nell'ampio programma d'eventi culturali dedicati all'opera curata da Michela Mastrodonato. Un programma che ha già interessato diverse fra le maggiori città italiane.

La giornata genovese di giovedì 28 giugno ha avuto inizio con la celebrazione d'una Santa Messa, presieduta nella Chiesa di S. Maria del Prato (risalente



Il nipote del Re e il figlio del duce a colloquio

al XII secolo) dal Cappellano ligure Mons. Giulio Adamini. E' seguita una riunione del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Successivamente, presso il Circolo Culturale Tunnel, il Presidente Internazionale della benemerita Associazione, organizzatrice della giornata, ha accolto, per la serata di beneficenza, numerose personalità. Il ricavato dell'incontro culturale e conviviale è stato integralmente devoluto all'associa-

zione ligure *Pro-Ist* per la lotta contro i tumori, che collabora con l'AIRH da oltre sei anni.

La serata ha avuto inizio con la presentazione di *"Scacco al Re"*, autobiografia presunta di Re Umberto II (Argo Editore) la cui prefazione è stata scritta proprio dal figlio della Principessa Maria Pia di Savoia, che ha avuto modo d'interessare piacevolmente l'uditorio proponendo alcuni ricordi personali, legati anche alle numerose visite rese al quarto Re d'Italia durante il suo interminabile ed ingiusto esilio portoghese.

E' seguito un concerto di musica jazz offerto dall'orchestra di Romano Mussolini, figlio del duce del fascismo, che ha colto l'occasione per offrire ai presenti alcuni spunti elogiativi della figura di Re Umberto II.

La piacevole ed interessante serata si è conclusa con uno squisito pranzo negli stupendi saloni di Via Garibaldi.

(Foto di "JollyVerdacchi Fotografi in Genova")



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia dedica una copia del libro a Romano Mussolini

MESSAGGIO DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO A S.M. ELISABETTA II



Maestà,

ci uniamo al Suo popolo che, al di sopra d'ogni ideologia e in difesa dei principi di democrazia e libertà, si è stretto a Voi nella più ferma ed indignata condanna dell'odioso crimine commesso contro il Regno e i sudditi britannici: un lutto tragico, che colpisce il mondo intero e rende ancora più evidente, se ce ne fosse stato il bisogno, l'urgenza d'una lotta sempre più decisa al terrorismo internazionale. Con i sensi del nostro più profondo cordoglio, vicini nella preghiera alle vittime e a loro familiari e con la più viva ammirazione per il coraggioso comportamento della Sua gente e delle Sue istituzioni.

Venezia, 8 luglio 2005

Il Portavoce

Cav. Alberto Claut

L'AIRH RIUNISCE CRISTIANI, EBREI E MUSULMANI PER UNA BASILICA

C'eravamo! E' quello che possono dire tante persone di Roma: dal vincitore di tre Premi Oscar di Hollywood Carlo Rambaldi, con la gentile consorte, al Presidente degli industriali del Lazio, Cav. Gr. Cr. Dr. Giancarlo Elia Valori, alla nota giornalista Tg1 Dr. Marina Como, al Presidente per l'Europa delle comunità del Pakistan, al Rev.mo Mons. Daniele Micheletti, Rettore della Basilica del Pantheon e Parroco della Basilica di S. Vitale, in favore della quale, il 6 luglio u.s., è stato organizzato questo affollato pranzo di beneficenza nel cuore della Città Eterna, di fronte al Vittoriano.

Una serata organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena, allo scopo di contribuire al restauro della Basilica di San Vitale, dichiarata monumento nazionale e bisognosa d'interventi urgenti di risanamento. Un'ulteriore dimostrazione della fattività e del disinteresse che caratterizzano l'operato di questo sodalizio benefico, senz'altro il più attivo fra le associazioni di beneficenza sabaude, che proprio quest'anno festeggia i suoi primi 20 anni di vita. Offriamo volentieri ai nostri lettori le im-



Il Vice Presidente Nazionale AIRH e Sonia Cordaro accolgono il Cav. Gr. Cr. Dr. Giancarlo Elia Valori



Da destra a sinistra: Dino Maddalena, Marina Como, Mons. Daniele Micheletti e Sonia Cordaro

pressioni di uno dei presenti, il Cav. Giovanni Luciano Scarsato: "Mercoledì 6 luglio 2005, partito da Ancona alle 07.07 con ES, come al solito arrivai con 20 minuti di ritardo a Roma, verso le ore 10.40. Alle ore 20.15 presi il taxi per recarmi alla serata di beneficenza, organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena, per il restauro della Basilica di San Vitale in Roma. La memoria mi portava indietro a tutte le serate di beneficenza alle quali avevo già partecipato: non vi dico quanta noia! Il ricordo non era certo dei migliori. Dentro di me speravo che questa serata si svolgesse meglio.

Arrivato presso il locale "Il castellino", con somma soddisfazione vidi anche il mio migliore amico, il Cav. Gr. Cr. Domenico Jannetta. Mi dimenticavo che tutto questo era stato organizzato dall'AIRH, di cui egli è dirigente internazionale, e dalla Signora Cordaro di Roma.

Verso le 21.30 mi avviai verso la sala dove si sarebbe tenuta la presentazione del libro della Dottoressa Marina Como, giornalista Rai, intitolato "Accade solo per caso" (davvero un bel libro, a mio parere). Nel frattempo, con mio stupore, notai che erano arrivati anche il Dr. Giancarlo Elia Valori, Presidente

degli Industriali del Lazio, l'Ambasciatore Pakistano, il tre volte vincitore del Premio Oscar Dr. Carlo Rambaldi e Mons. Daniele Micheletti, che poi illustrò i complessi lavori di restauro necessari alla Basilica. Il tutto presente mamma Rai Uno.

Ero davvero contento di essere presente ad un evento tanto importante e di potervi rappresentare sia l'Associazione Internazionale Regina Elena sia il Movimento Monarchico Italiano delle Marche.

La partecipazione fu numerosa (circa 200 persone).

Dopo varie interviste, con gaudio di tutti i partecipanti compreso il sottoscritto, ci tuffammo su un lauto buffet.

Infine, il Dr. Valori presentò il suo ultimo volume, uscito proprio quel giorno, intitolato "I Giusti in tempi ingiusti", lungamente e meritatamente laudando quello della Dr. Marina Como, ospite quella stessa mattina del seguitissimo programma televisivo Uno mattina".

I contributi per il restauro possono essere versati sul ccp n. 818-97001 (A.B.I. 07601, C.A.B. 03200, C.I.N. Y) intestato a: Parrocchia San Vitale, Via Nazionale 194/b, 00184 Roma.



Mons. Daniele Micheletti con i giovani delegati di Pompei e di Roma, Rodolfo Armenio (a sinistra) e Carlo Raponi

IN MEMORIA DELL'AVV. LUCA CARRANO

Il 26 giugno è tornato a Dio Luca Carrano, figura eccellente e carismatica del movimento monarchico campano ed italiano. I funerali si sono svolti il 27 a Napoli.

Nel corso delle esequie, è stata data lettura dei messaggi di cordoglio inviati dal Presidente Internazionale dell'AI RH, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, dal Segretario Nazionale dell'IRCS e dal Presidente di Tricolore. Il Segretario del Circolo napoletano di Tricolore "Duca Gianni di Santaseverina" ha pronunciato l'elogio funebre, che offriamo all'attenzione dei nostri lettori.

Questa mattina, 27 giugno, diamo l'ultimo accorato saluto ad un amico, a un grande monarchico: all'Avv. Luca Carrano.

Ha servito la Patria e Casa Savoia.

Ha avuto esperienze come Consigliere Comunale quando Achille Lauro era Sindaco di Napoli. Avvocato conosciuto e stimato, mirò giovanissimo, nei primi anni cinquanta, ad assicurare la presenza a Napoli di una struttura monarchica democratica, rispettosa delle leggi e dell'ordinamento istituzionale vigente.

L'Avvocato Carrano ha atteso invano la Sepoltura dei Sovrani a Roma nel Pantheon, ma ha accolto con gioia e commozione l'arrivo a Napoli del Figlio del Re, l'attuale Capo della Casa Reale, S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, e della Sua Augusta Famiglia.

La Sua storia terrena si è chiusa nel mese di giugno, a lui tristemente caro per due eventi che hanno segnato tutta la sua esistenza: il referendum istituzionale del 2-3 giugno 1946 e la morte dei giovani monarchici che difesero la Patria e il Re per le vie di Napoli, sempre nel '46. La sua ultima apparizione in pubblico è stata in qualità d'oratore il 7 maggio scorso, all'Istituto Filosofico, per celebrare i 50 anni del giornale Tribuna Politica.

Oggi l'Avvocato Carrano lascia l'amata Napoli per raggiungere la sua cara Teggiano.

Oggi tutti noi ci inchiniamo, con i monarchici presenti e lontani, alla sua luminosa figura: uomo di elevata cultura e sensibilità, buono e generoso, lascia un patrimonio di valori e di storia a cui faremo riferimento costante.

In terra hai vissuto nella fedeltà al Re, oggi goditi il Regno delle Beatitudini, insieme a tutti coloro che ci hanno preceduto, ma soprattutto salutaci i martiri di via Medina.

Buon viaggio, caro Avvocato.



L'Avv. Luca Carrano firma il Patto di Collaborazione con l'IRCS. Al suo fianco il Segretario Nazionale dell'IRCS, dietro il Segretario del Circolo napoletano del medesimo Istituto (foto Tribuna Politica)

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Quello che segue è il racconto fattomi da Nixon. Carter chiese direttamente al Mossad israeliano di elaborare un piano per liberare gli ostaggi: i servizi segreti israeliani erano specialisti in operazioni antiterroristiche in cui erano coinvolti ostaggi civili, lo avevano dimostrato nel 1976 a Entebbe, capitale dell'Uganda, dove terroristi arabi avevano dirottato un volo Air France in rotta da Tel Aviv a Parigi, via Atene. (...) La risposta dei servizi segreti israeliani al presidente americano carter fu la seguente: è molto difficile passare per Teheran e andare all'ambasciata americana a liberare sessantasei ostaggi, scoppierebbe una mezza

guerra, tra sparatorie e bombe. Noi vediamo un'altra soluzione, già che Khomeini è nella città di Qum, centro religioso dei musulmani sciiti (che sono in maggioranza in Iran). Qum è 150 chilometri a sud-ovest di Teheran, è una città religiosa senza insediamenti militari, e lo stesso ayatollah non è scortato, essendo un luogo di culto e devozione. Noi israeliani andiamo a prenderlo: voi ci date quattro elicotteri a lunga portata della Marina militare americana, noi preleviamo con un colpo di mano Khomeini e lo portiamo in Israele come ostaggio. Dopo si discute lo scambio, l'ayatollah contro 66 ostaggi americani.

Risposta di Carter: "Non si può toccare Khomeini perché è un santo... (*because he is a saint...*). Dopo di che Carter ordinò un blitz con elicotteri e marine. Fu un fallimento totale, con la morte di otto soldati americani, il 25 aprile 1980. La questione si risolse (dopo 444 giorni!) solo il 20 gennaio successivo, nel 1981, quando l'America pagò in denaro e in armi (l'Iran era in guerra contro l'Iraq) per la liberazione degli ostaggi e Carter pagò il suo errore perdendo la riconferma alla Casa Bianca, dove gli subentrò Ronald Reagan.

(dalle pagg. 117-118)

DICHIARAZIONI IN MATERIA D'ORDINI CAVALLERESCHI - II

La Santa Sede Apostolica, tramite l'Osservatore Romano, si è espressa più volte sulla legittimità di alcune associazioni private che si autodefiniscono "Ordini Cavallereschi", cercando spesso d'ingenerare nei meno esperti la convinzione d'essere legate a Santa Romana Chiesa. Per fare chiarezza sull'argomento, pubblichiamo, in questo e nel numero precedente, alcune dichiarazioni della Santa Sede, che non risulta siano mai state ritirate.

ORDINE DI

SAN LAZZARO DI GERUSALEMME Osservatore Romano del 15-16/04/1935

«Da tempo viene svolta attività intesa a far rivivere e ad introdurre in Italia l'Ordine Militare ed Ospedaliero di San Lazzaro ramo di Boigny, sia con l'offerta di onorificenze dell'Ordine per cavalieri e signore, sia con articoli diretti a sostenere l'esistenza dell'Ordine quale ramo francese dell'antico Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, il cui ramo italiano venne fuso nel 1572 con l'Ordine di San Maurizio. Poiché l'Ordine di San Lazzaro di Boigny, non soltanto non è riconosciuto in Italia, ma risulta, anzi, definitivamente soppresso, per lo meno sin dal 1608, ad opera del Pontefice Paolo V e del Re Enrico IV, l'azione suindicata deve ritenersi illegale e sono state, pertanto, impartite le necessarie istruzioni perché sia fatta cessare, procedendo, ove occorra, nei confronti dei responsabili, ai sensi di legge. Abbiamo già più volte avuto occasione di accennare alla fioritura di pseudo-Ordini Cavallereschi, che si è notata in questi ultimi tempi in Italia e fuori. Qualunque sia la denominazione assunta da questi cosiddetti Ordini (S. Giorgio di Miolans o del Belgio, S. Maria di Nazareth, S. Maria di Bethlem, S. Lazzaro, e simili), si tratta sempre di riesumazioni di antichi Ordini Cavallereschi, che sono completamente estinti, fatte da persone private le quali svolgono generalmente un'azione intensa, che finisce col sorprendere la buona fede di moltissimi, che non possono valutare al giusto pulito queste iniziative sprovviste di ogni legittimità. Il fenomeno è tanto più grave se si considera che queste iniziative, essendo poste abilmente sotto titoli di Istituzioni religiose storiche, per il più delle persone., anzi-

chè private - come sono in realtà - possono apparire sotto l'egida della Chiesa e della Santa Sede.

Non tutti sono tenuti a sapere che gli antichi Ordini Cavallereschi erano dei veri e propri Ordini Religiosi, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, come ogni altro Ordine religioso, e costituiti da professi che emettevano i voti sacri prescritti dalle Regole, e godevano i redditi dei benefici ecclesiastici di cui erano investiti. Ma questi antichi Ordini non hanno di comune se non il loro antico titolo (quando questo è stato conservato) con le moderne decorazioni Equestri, le quali per una completa trasformazione giuridica del primitivo istituito possono sussistere in quanto un Sovrano o Capo di Stato nei limiti della propria giurisdizione dia ad esse la legittima consistenza civile.

Nulla di tutto questo nel preteso Ordine di S. Lazzaro. Sotto tale denominazione canonicamente per la Santa Sede non esiste più alcun Ordine da vari secoli. Lo aveva infatti già soppresso e incorporato all'Ordine di S. Giovanni (attuale Ordine di Malta) sin dal secolo decimo quinto; poi nel secolo decimo sesto, dopo una parziale e temporanea resurrezione, lo sopprime nuovamente come ente a sè, e lo incorporò all'Ordine di S. Maurizio (a. 1572), dando origine così all'attuale Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

A causa poi delle ardenti questioni politiche del tempo in Francia, non ostante le tassative disposizioni della Santa Sede, la casa priorale di Boigny, col relativo godimento di benefici ecclesiastici, riuscì a mantenersi in vita in forza esclusiva di decreti dell'autorità regia e civile. Come si vede era una posizione tutt'altro che canonica e regolare per un Ordine religioso, sia pure, cavalleresco! Ma poi quando nel 1608 il Re di Francia Enrico IV, ad



Insegna di Commendatore
nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

eliminare le continue difficoltà che sorsero a questo proposito, ottenne dal Pontefice Paolo V il riconoscimento del nuovo Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, attribuì a questo nuovo Ordine i beni, le case e le persone, che nei confini dei suoi Stati avevano già appartenuto all'Ordine di S. Lazzaro.

Da ciò è avvenuto che in Francia sino alla Rivoluzione sia esistito un Ordine Cavalleresco che veniva chiamato cumulativamente di Nostra Signora del Carmelo e di S. Lazzaro; mentre tale Ordine per la Santa Sede e per la Curia Romana era soltanto l'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo. Ognuno comprende su quali labili arene sia stato costruito l'edificio del preteso Ordine di S. Lazzaro, oggetto del comunicato surriferito; e come siano destituiti di fondamento e di realtà i titoli di Cavaliere, Commendatori ecc. (per i laici) di Monsignori (per gli ecclesiastici) che si attribuiscono coloro che vengono ascritti sia ad esso, come a qualunque altro dei pretesi Ordini sopra accennati».

STATI UNITI D'AMERICA

Savoy History Lecture Series

September 13th: Italy in World War I - King Victor Emmanuel III - New York City

September 23rd: King Umberto II - San Francisco

Other cities currently being considered for lectures include Boston, Palm Beach, Chicago, Montreal and Toronto.

If you live in one of these cities, or if you would like to have your city considered as a venue for one of these interesting and informative lectures, please contact the Lecture Series Chairman, Uff. Marco Grassi at (212) 266-6616.

**“Le medaglie non basta guadagnarsele:
bisogna anche giustificarne il possesso”**

(Un colonnello italiano l'8 settembre 1943, poco prima di resistere ai tedeschi)

I TRATTATI DI UTRECHT

Giovanni Vicini

In questo numero pubblichiamo la terza ed ultima puntata della storia di Re Vittorio Amedeo II.

A titolo d'approfondimento, offriamo ai lettori alcune precisazioni sui trattati di Utrecht, fra gli eventi più importanti di quel periodo storico.

Uno degli errori più comuni a proposito dei trattati di Utrecht è confonderli con l'Unione di Utrecht, alleanza politico-militare delle sette province settentrionali dei Paesi Bassi (tra cui l'Olanda, spesso confusa con l'intero Regno dei Paesi Bassi), perfezionatasi il 23 gennaio 1579.

Nel 1581, gli aderenti all'Unione non riconoscono più come sovrano il Re di Spagna Filippo II e si organizzarono in Confederazione indipendente sotto la guida di Guglielmo di Orange-Nassau, Guglielmo I.

Il secondo errore è quello d'evocare "il" trattato, quando in realtà si trattò di ben 5 accordi. Iniziati nel gennaio 1712 e conclusi nell'aprile 1713, i trattati conclusero la guerra di successione spagnola scoppiata nel 1700, quando Carlo II, Re di Spagna dalla morte del padre Filippo IV nel 1665, lasciò per testamento il trono al nipote Filippo, Duca d'Angiò, nipote di sua sorella Maria Teresa d'Austria e del Re di Francia Luigi XIV.

I trattati ebbero quali contraenti la Francia, da un lato, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Prussia e Savoia dall'altro.

Il trattato franco-britannico prevedeva il riconoscimento da parte francese della successione hannoveriana sul trono britannico, con il protestante Giorgio I, l'espulsione dalla Francia di Giacomo III Stuart (figlio del cattolico Giacomo II, i cui diritti erano sempre stati riconosciuti dall'alleato Luigi XIV), la separazione perpetua delle Corone di Francia e di Spagna, la demolizione delle fortificazioni di Dunkerque e l'interramento del relativo porto, la cessione dall'Inghilterra dei territori americani della baia di Hudson, nella Nuova Scozia, e delle isole di Terranova e San Cristoforo.

All'Olanda la Francia riconobbe il diritto d'occupare nei Paesi Bassi una serie di piazzeforti. Alla Prussia la Francia cedeva la Gheldria, riconosceva la successione di Federico I di Hohenzollern nel principato di Neuchâtel e il titolo di Re di Prussia (finora era Re *in* Prussia). In cambio, si annetteva il territorio d'Orange, in Provenza. Con il Portogallo procedeva a rettifiche territoriali in Brasile. Al Duca di Savoia, Vittorio Amedeo II, riconosceva la sovranità sulla Sicilia con il titolo regio, il diritto alla successione per lui o i

suoi discendenti sul trono di Spagna qualora la dinastia dei Borboni di Spagna si fosse estinta, e l'acquisto dei territori monferrini e lombardi promessi dall'Austria ai Savoia nel 1703.

La Spagna concluse due trattati bilaterali: quello con l'Inghilterra, alla quale cedeva Minorca e Gibilterra, le assicurava il monopolio del commercio degli schiavi tra l'Africa e l'America e riconosceva gli Hannover come legittimi sovrani britannici; e quello con i Savoia, ai quali cedeva la Sicilia e riconosceva la loro eventuale successione al Trono di Spagna.

Con il medesimo trattato, il Portogallo cedeva alla Spagna la colonia di Santo Sacramento, sul Rio de la Plata.

I trattati di Utrecht hanno cambiato la fisionomia dell'Europa: la dinastia britannica felicemente regnante da allora, Casa Hannover (detta recentemente Windsor), fu riconosciuta da tutti, mentre furono abolite per sempre le pretese degli Stuart. Gli Asburgo, che regnavano dal 1516 sulla Spagna, furono spodestati a favore dei Borboni. I Savoia ricevettero un titolo regio, che si aggiunse a quelli acquisiti "de jure" nel 1485 dal Duca Carlo I su Cipro, Gerusalemme e l'Armenia. Federico Guglielmo I coronò il sogno paterno di Federico I (Elettore di Brandeburgo con il nome di Federico III), che si era proclamato Re nel 1701 con l'assenso dell'Imperatore Leopoldo I.

Come per ogni importante trattato di pace, le negoziazioni furono lunghe e molte persone vi influirono. Due persone ebbero un ruolo molto importante, usualmente sconosciuto: le figlie del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, che anche grazie a loro diventerà prima Re di Sicilia, poi Re di Sardegna. In virtù dei loro rapporti privilegiati con Francia e Spagna, infatti, esse riuscirono a sostenere adeguatamente la causa sabauda, fattore essenziale in tutte le contrattazioni, secondo una prassi ampiamente praticata da tutte le parti interessate.

Luigi XIV ebbe diversi figli legittimi, tra i quali il Delfino Luigi (1661-1711) soprannominato a posteriori "il Gran Delfino" perché morirà prima del padre e il titolo ereditario passerà a suo figlio, Luigi Duca di Borgogna, nato nel 1682, fratello di Filippo Duca d'Angiò, poi Re di Spa-



gna Filippo V. Il Duca di Borgogna sposò a Versailles il 7 dicembre 1697 Maria Adelaide, Principessa di Savoia, che morirà nella reggia francese alla vigilia dei trattati di Utrecht e prima di vedere regnare il terzo figlio con il nome di Luigi XV. Nelle sue Memorie, Louville scrisse: «C'est une des Princesses qui constitue une éternelle réprobation contre la loi salique». Luigi XIV riconobbe le grandi qualità di Maria Adelaide di Savoia e quando il Duca d'Angiò cercò moglie, il Re Sole indirizzò il nipote verso la sorella di sua cognata, Maria Luisa Gabriella di Savoia. (nell'immagine - per inciso, a lei l'AIHR ha tributato solenni commemorazioni a Torino, a Versailles, a Madrid e all'Escorial (dove aspetta la Resurrezione alla sinistra dell'altare del Pantheon) in occasione del tricentenario della nascita (1988) e del matrimonio (2001), nonché una monografia (1993), con introduzione del Ministro della Real Casa Conte Carlo d'Amelio e prefazione del Barone Roberto Ventura).

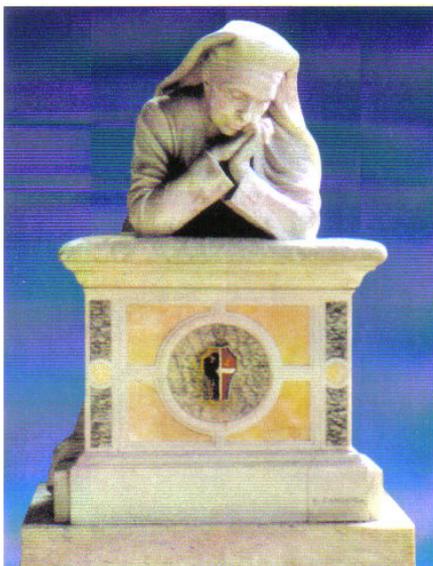
Benché molto giovane, Maria Luisa Gabriella esercitò per sei volte la Reggenza in tredici anni ed ebbe un ruolo di primaria importanza durante la guerra, nei consigli dei ministri e nella negoziazione della pace di Utrecht, alla quale sopravvisse per meno di un anno.

Due dei suoi figli saranno Re di Spagna: Luigi I per sei mesi, nel 1724, e Ferdinando VI dal 1746 al 1759. Molto amata dal popolo, quando Filippo V sposò Elisabetta Farnese i madrileni gridavano al suo passaggio: "Viva la Saboyana!".

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

- Tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica, facendo consegnare:
- a Genova un dono alla mensa del Convento di Padre Santo;
 - a Pristina (Kosovo) 756 colli di aiuti umanitari (€ 54.267,56)
 - a Modena, alla Badia di S. Pietro, aiuti alimentari per €2.720,00 e aiuti umanitari per €500,00;
 - a Brescia ad un'associazione di apparecchiature per servizio in pronto intervento (€ 784,32)

MARIA CLOTILDE DI SAVOIA



Il 25 giugno 1911 decedeva al castello di Moncalieri, che abitava dal ritorno dalla Francia nel 1870, S.A.R. la Principessa Maria Clotilde di Savoia, primogenita di Re Vittorio Emanuele II e della Regina Maria Adelaide, sorella del Re del defunto Re d'Italia Umberto I, del defunto Re di Spagna Amedeo I e della Regina del Portogallo Maria Pia.

Domenica 26 giugno, nella Chiesa Collegiata di S. Maria della Scala, una significativa cerimonia ha ricordato le virtù di questa Principessa che sposò il Principe Girolamo Napoleone, allora erede al Trono di Imperatore dei Francesi, secondo i noti accordi di Plombières tra Napoleone III e Cavour.

Quando tutta la Famiglia Imperiale aveva già lasciato Parigi, dopo Sedan, la Principessa Maria Clotilde rifiutò di trasferirsi all'ambasciata di Sardegna dicendo: "Savoia e paura

non si sono mai incontrate!". Clotilde: un grande nome in Casa Savoia!

TELEGRAFO

Gli albergatori romani sono anche generosi. Nel 2004, 41 di loro hanno ospitato gratuitamente persone con problemi economici che dovevano rimanere nella **Città Eterna** a causa della malattia di un congiunto in cura negli ospedali per un totale complessivo di 4.801 giorni di soggiorno.

A **Roma** gli immigrati regolari sono 230.000 (7,2% della popolazione), molto meno che ad Amsterdam (8,5%) e a Parigi (11,9%), tra cui 6.000 studenti universitari. Le comunità maggiori sono originarie delle Filippine (12%), della Romania (11%), dall'Egitto e dal Perù (4%). 11% dei matrimoni sono tra un'italiana/o e uno/a straniero/a e dalle coppie miste sono nati 1.200 bambini nel 2004.

I musei della provincia di **Firenze** sono ora in rete sul nuovo sito internet www.piccoligrandimusei.it che ne descrive 25 e presenta 400 opere di circa 200 artisti, tra i quali Cimabue, Giotto e Masaccio.

Il nuovo sito www.azaleaweb.it è una biblioteca on-line dell'Istituto Regina Elena di **Roma** dedicata all'oncologia.

Il 27 agosto, a **Firenze**, avrà luogo l'assemblea generale dei soci di Tricolore.

PALERMO

Il 25 giugno, nel 206° anniversario dell'incoronazione, da parte del Re di Sicilia Ferdinando III, della miracolosa immagine della Madonna delle Grazie, Patrona di Palermo, si è svolta nella Reale Chiesa Carolina di Maria SS. delle Grazie alla Guadagna in Palermo una S. Messa in suffragio di S.A.R. la Principessa Chantal di Borbone delle Due Sicilie, Duchessa di Castro, nel trigesimo della Sua scomparsa. La cerimonia è stata officiata da Mons. Salvatore Grimaldi; hanno inoltre preso parte al rito i membri della Confraternita dell'Assunta.



Il 26 giugno, una rappresentanza di insigniti Siciliani degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Borbone delle Due Sicilie ha accolto a Palermo 50 bambini provenienti da Tbilisi, capitale della Georgia, che trascorreranno nell'isola i tre mesi estivi ospiti della Municipalità e grazie al sostegno offerto dall'Associazione AMADE Italia, di cui il Cav. Di Janni è coordinatore regionale. Ad accogliere i bambini georgiani al loro arrivo erano presenti il Vice Sindaco di Palermo, il Delegato Di Janni e la Dott. Maria Lo Castro. La cerimonia di benvenuto si è svolta nei locali dell'Associazione Pro-Arenella, i quali comprendono anche un parco-giochi attrezzato intitolato alla Principessa Maria Carolina.

NASTRO AZZURRO

La Federazione provinciale di Torino dell'Istituto del Nastro Azzurro ha rinnovato le cariche sociali.

E' stato brillantemente eletto nel Consiglio Direttivo il Conte Carlo Buffa di Perrero, nipote di una MOVVM, e sono stati nominati Sindaci la Dama Giovanna Cresta e il Cav. Franco Provero, che si erano dimessi da Segretari dell'Istituto ed ai quali ha così scritto il rieletto Presidente, Magg. Ing. Carlo G. Bertolotti: "ad essi, che per tanti anni hanno dato all'Istituto cuore, attività ed intelligente esperienza, il Consiglio ha espresso il più vivo rincrescimento per aver deciso questo parziale ritiro dalla attività d'ufficio, mentre si augura ancora sovente non solo come Sindaci ma anche quali conosciuti ed apprezzati Alfieri del Labaro di Torino".

La redazione si congratula con i neoeletti e formula i più fervidi auguri di una proficua attività, densa di soddisfazioni.

L'OCCIDENTE SCORDA I MARTIRI CRISTIANI

Khosroo Yusefi, sua moglie e la figlia 1 Senne vivono in Iran e hanno un grave torto: quello di essere cristiani. Per non aver voluto «smettere di parlare di Gesù» Khosroo, pastore protestante, è stato gettato in prigione e lì ci è rimasto per mesi e mesi. Potrebbe andare molto peggio ad Hamid Pourmand, colonnello dell'esercito ed ex-musulmano: attualmente si trova in un carcere militare e rischia la pena di morte. Per essersi convertito al cristianesimo. Queste storie testimoniano l'escalation di violenza contro i cristiani in Iran, negli ultimi tempi, ma il fenomeno è registrabile in molti altri Paesi.

Con una singolare annotazione: anche in Occidente, anche nel nostro laico e democratico Paese, esiste ormai uno strisciante senso di intolleranza, o almeno di emarginazione rispetto alla Chiesa cattolica. Un Occidente pronto a "scordarsi" i martiri della fede. Perché sono "politicamente scorretti" e non fanno notizia.

Lo spiega bene il "Rapporto 2005 sulla libertà religiosa nel mondo", realizzato dall'ente di diritto pontificio "Aiuto alla Chiesa che soffre"(ACS) e presentato ieri per la prima volta nella sala del Mappa-

mondo della Camera dei deputati, presente Pierferdinando Casini, presidente della Camera, che ha fortemente voluto e promosso l'iniziativa.

Il Rapporto dimostra che perseguire il proprio credo religioso può costare caro. A milioni, ogni anno, finiscono in prigione e subiscono violenze. A migliaia perdono la vita. La top ten dei Paesi più violenti e intolleranti, in questo senso, riunisce anche

per il 2004, molti stati asiatici. Pakistan e Arabia Saudita, in particolare, mentre la Cina Popolare continua a perseguire sacerdoti cattolici ed esponenti della setta Falung Gong. Anche i paradisi dei vacanzieri di mezzo mondo, lo Sri Lanka, le Maldive, l'Indonesia, sono in realtà luoghi in cui trasgredire le rigide leggi coraniche può avere pesanti conseguenze.

Va certamente molto peggio in Corea del Nord, dove, fino a oggi, sono scomparse nel nulla almeno 300.000 persone e sempre per motivi religiosi.

Autocritica da parte del mondo dei media, che poco si interessano di questi temi, hanno sottolineato Pierluigi Battista, vice direttore del "Corriere della Sera", e

Antonio Socci, direttore della scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia. Con un aggravante in più: l'Occidente è pronto ad autoflagellarsi e a puntare il dito contro se stesso quando accadono episodi di intolleranza e di violenza contro "gli altri", (vedi il caso della prigione irachena di Abu Ghraib o il caso dell'immam rapito dalla Già). Ma dimentica del tutto i sacerdoti sepolti in prigione in Cina o gli 88 cristiani barbaramente uccisi in Iraq. E "Aiuto alla Chiesa che soffre" è una delle poche voci a tentare di risvegliare la nostra la nostra "cattiva coscienza", come hanno ricordato il vaticanista Grazio Petrosillo e Attilio Tamburrini, direttore di ACS-Italia.

D'altronde, ha spiegato il cardinale Renato R. Martino, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, la libertà religiosa è un concetto molto più ampio della semplice "tolleranza", è anche libertà di educazione.

In un quadro dalle molte ombre, qualche spiraglio c'è: in Qatar nel 2006 aprirà la prima chiesa cattolica.

Caterina Maniaci

(da: "Libero", 1 luglio 2005)

IL PRINCIPE STRATEGA RIFIUTATO DA LUIGI XIV



Luigi XIV dovette pentirsi di aver negato al giovane principe Eugenio di Savoia, nato a Parigi, di entrare nei ranghi dell'armata francese, aggiungendo che non gli avrebbe affidato nemmeno una compagnia di quaranta uomini. Uno dei maggiori geni militari di tutti i tempi venne giudicato in questo modo.

Eugenio non si scoraggiò, si rivolse agli Asburgo, diventando il vero depositario della tradizione militare imperiale.

A Zenta, batté i turchi, affrontati anche in seguito, sventando i piani della Sublime Porta nell'area danubiana e contro la stessa Vienna. Durante la guerra di successione spagnola, prevalse sui Marescialli francesi Catinat, Villeroy, Vendôme: insieme col duca di Marlborough (antenato di Winston Churchill), vinse nelle decisive battaglie di Blenheim, Audenarde e di Malplaquet, una delle più sanguinose del XVIII secolo. Al nome di Eugenio di Savoia è legata anche la battaglia di Torino (che vide il sacrificio consapevole di Pietro Micca) dopo un assedio, da parte dei francesi, sostenuto da Vittorio Amedeo II di Savoia: in quella occasione, i due cugini unirono le loro forze e, in segno di ringraziamento, venne edificata la Basilica di Superga.

Tutta questa trama è narrata da Franz Herre con lo stile di un romanzo: ma tutto è storicamente, rigorosamente vero: insomma, una biografia esemplare. Singolare figura, quella del Principe stratega, che si firmava «Eugenio von Savoye». Scrive l'autore: «Un nome proprio italiano e uno

francese uniti dalla congiunzione von, quindi con una triade linguistica con la quale Eugenio sintetizzava il triplice carattere europeo della propria natura».

Proprio per questo, si tratta di un personaggio «conteso»: ciò è tanto vero che, nei due conflitti mondiali, austriaci, tedeschi, italiani hanno battezzato «Prinz Eugenio» e «Eugenio di Savoia» corazzate e incrociatori delle rispettive Marine.

A rigor di logica, il principe fu soprattutto un condottiero imperiale: la statua equestre in Piazza degli Eroi, a Vienna, reca la scritta: «Al glorioso vincitore dei nemici dell'Austria». L'uomo d'arme era però intimamente uomo di pace e come tale agì da statista, manovrando le Cancellerie come gli eserciti. Eugenio, come in seguito il duca di Wellington, il vincitore di Waterloo, era dell'avviso che la più grande tragedia, dopo una battaglia perduta, fosse una battaglia vinta.

Franz Herre: «Eugenio di Savoia», Garzanti, 340 pagine, 12 euro.

Carlo De Risio

(da: "il Tempo", 7 luglio 2005)

DEL REFERENDUM ISTITUZIONALE DEL 1946 - III

Franco Malnati

Perfino Montanelli ha preso la versione per buona, ed ha abbozzato la teoria fasulla dell'arrivo dei risultati dal Sud prima che dal Nord, il che spiegherebbe tutto, ad uso dei conformisti. In realtà, come dicevo sopra, è vero esattamente il contrario.

La Monarchia, nella famosa notte, fece il sorpasso dopo essere stata in lieve svantaggio per tutta la giornata del 4. Ciò in quanto arrivò un'ondata di risultati del Sud, come scrive proprio Romita. E del resto lo stesso ministero, alle 20 del 4, aveva comunicato alla radio che esisteva una lieve maggioranza repubblicana, ma che mancavano ancora molti risultati "...specie dell'Italia Meridionale".

C'è dell'altro. Mi sono ripromesso di non ricadere nell'errore di molti studiosi di area monarchica, i quali hanno "sparato" cifre non documentabili, inserendole in un contesto abbastanza confuso e poco "tecnico". Ho fatto affidamento solo su pezze d'appoggio certe. Per questo mi dispiace che Sabatucci parli di tesi "azzardate". Smentisca, se riesce, i fatti che presenta il sottoscritto.

Ho in mio possesso il volume (ormai, credo, piuttosto raro) pubblicato dall'ISTAT nel 1948 su quel voto del 2 giugno, e poi anche diverse altre pubblicazioni successive del medesimo Istituto. Mi sono attenuto esclusivamente a tabelle ivi riportate. Qui di seguito troverete le mie annotazioni, con l'avvertenza che per semplificazione ho arrotondato le cifre, pur potendole indicare con esattezza.

Gli elettori iscritti nelle liste elettorali del 2 giugno sono indicati in 28 milioni 5 mila. Li ho suddivisi per regioni geografiche, calcolando da un lato le regioni a maggioranza repubblicana e dall'altro quelle a maggioranza monarchica. Risultano 16 milioni 623 mila iscritti nell'area repubblicana, e 11 milioni 382 mila nell'area monarchica (59% contro 41%).

Orbene, ricostruendo la popolazione italiana nel 1946 sulla base indiscutibile del censimento 1951 e dei dati demografici degli anni intermedi, si ottiene una cifra approssimativa di 44 milioni di abitanti nelle zone dove si votò. Poichè è dato statistico pacifico (almeno, lo era all'epoca) che in media i cittadini oltre i 21 anni - cioè con diritto di voto - rappresentino il 60% circa della popolazione, a 44 milioni di abitanti avrebbero dovuto corrispondere circa 26.400.000 iscritti nelle liste, non

28 milioni 5 mila.

Sono poi partito dalla ricostruzione, ripartita per regioni, della suddetta popolazione di 44 milioni di abitanti. La ricostruzione è stata fatta, naturalmente, sempre sulla base del censimento del 1951 e dei dati demografici degli anni intermedi. Ho accertato, dunque, che nell'area repubblicana la popolazione era di 24 milioni 240 mila, e in quella monarchica di 19 milioni 760 mila (55% contro 45%).

Ed allora, gli iscritti nelle liste, a parità di altre condizioni, avrebbero dovuto essere 14 milioni 544 mila contro 11 milioni 856 mila. In altre parole, la differenza di iscritti in più (1 milione 605 mila) risultava da una doppia anomalia: 2 milioni 79 mila iscritti in più nell'area repubblicana e 474 mila iscritti in meno nell'area monarchica. Cioè, nell'area repubblicana gli iscritti erano il 68,16% della popolazione, e nell'area monarchica il 57,60%.

Mi sono quindi occupato del dato degli elettori votanti (quasi 25 milioni, percentuale ufficiale 89,1% sui 28 milioni di cui sopra). E subito mi sono accorto che circa 1 milione e mezzo di certificati elettorali, sui 28 milioni emessi, non sono mai stati ritirati da alcuno, e sono rimasti in giacenza. Pertanto, gli elettori che effettivamente potevano votare essendo in possesso del certificato erano appena 26 milioni e mezzo (cifra che è di fatto quasi eguale al numero d'iscritti che avrebbe dovuto corrispondere, come detto sopra, alla popolazione di 44 milioni).

Ma allora la percentuale effettiva dei votanti fa un balzo enorme, arrivando al 94,2%, e, ripartita per aree geografiche, tocca il 95,2 nel complesso dell'area repubblicana, con un 96,5 in Emilia, un 96,2 in Liguria e un 96,1 in Toscana!

A Livorno città, su 67.279 elettori con certificato elettorale, votarono 66.668 persone (99,1%)! A Torino, Genova, Firenze, Bologna, siamo fra il 96,8 e il 97,8! A Trento si supera, anche ufficialmente, il 100% (abbastanza inspiegabile)! Morale della favola. Non era possibile che, pur con i rappezzi abilmente costruiti a posteriori, nei due anni prima di pubblicare il volumetto del 1948 ed ancora successivamente, i dati ISTAT non presentassero traccia alcuna di un'alterazione tanto imponente dei risultati. Proprio l'intreccio delle varie tabelle presenta falle difficilmente tamponabili.

La sostanza, comunque, è questa (in e-

strema sintesi): che la manovra sul totale degli elettori iscritti è servita per tentare di mascherare l'abnorme eccesso di elettori votanti derivato dalla "gonfiatura" di voti validi in favore dell'istituzione repubblicana.

C'è un codicillo, a proposito di voti validi. Lo si ricava dal già citato prospetto ufficiale delle risultanze alle 8 del 4 giugno, reperibile all'Archivio di Stato. Esso indicava, per 3.922 sezioni, un totale di voti validi di 2.356.702, con una media di 600 voti validi per sezione. Proiettando le cifre sulle 35.206 sezioni di tutta l'area interessata al voto, emerge una previsione di circa 21 milioni di voti validi in totale. Come mai ce ne troviamo quasi 23 milioni e mezzo, ovvero poco meno di 700 per sezione!? Sono sempre quei due milioni e più di suffragi che "ballano"!

E stiamo ancora parlando di elementi provenienti da fonti ineccepibili. Non mi avvalgo di vaghe testimonianze più o meno di parte: mi attengo ad un'assoluta obiettività, fino al punto d'osservare che in fin dei conti, neppure la Monarchia, applicando la norma sul "quorum", aveva superato il "quorum" stesso. Si era cioè verificata l'ipotesi del proclama di Genova, che comportava, per unilaterale offerta del Re, un secondo referendum alla fine dei lavori della Costituente.

Cade quindi l'insinuazione del Prof. Sabatucci che la formulazione della legge istitutiva del referendum, imperniata sulla maggioranza degli elettori votanti, fosse stata studiata dal Luogotenente a proprio favore. Essa valeva per entrambe le parti (basta andare a rileggere il testo!), e, oltre tutto, non era certo il Luogotenente che faceva le leggi: il potere sia legislativo che esecutivo era esercitato dal governo, e il Luogotenente aveva soltanto il diritto-dovere di firmare.

Mi fa piacere che al termine della trasmissione Minoli e Sabatucci abbiano affermato che è giusto continuare ad occuparsi di questa storia, non rinunciando ad accertare la verità. Per me, esiste già una ragionevole certezza su quasi tutto.

E' importante fare luce completa, senza trincerarsi dietro "battute" e sorrisetti.

Io non pretendo di restaurare "sic et simpliciter" la Monarchia defraudata. Pretendo solo di fare chiarezza.

Sarà poi l'opinione pubblica a giudicare liberamente che cosa sia giusto e che cosa sia ingiusto. (- fine)

A SEI MESI DALLA TSUNAMI: NON DIMENTICHIAMO LE VITTIME!

Il 26 dicembre 2004 un terremoto, seguito da un maremoto, ha provocato circa 300.000 vittime nel sud-est asiatico.

Domenica 12 giugno, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato sull'isola di Phuket (Thailandia), nella parrocchia di "Our Lady of Assumption", alla Santa Messa presieduta da S.E.R. Mons. Giovanni Lajolo in suffragio delle vittime dello tsunami che ha devastato il sud-est asiatico sei mesi fa, poi all'inaugurazione nel villaggio di Tha Chu, da parte del Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede, di una serie di piccole case costruite dalla Chiesa Cattolica per famiglie di pescatori colpite. Un dirigente dell'Associazione Internazionale Regina Elena presta attualmente servizio a Colombo.

Fine giugno è andata in Sri Lanka una missione del Dipartimento della Protezione

Civile per fare il punto di situazione sulle attività in corso con gli oltre 46 milioni di euro raccolti dalle diverse sottoscrizioni in favore delle popolazioni colpite.

A Roma, l'assessorato alle Politiche Sociali ha informato che oltre 5.000 romani hanno risposto con generosità all'appello lanciato dal Comune, coinvolti in 1.200 sostegni a distanza realizzati; 8.000 le chiamate ricevute e progetti di sostegno a distanza attivati per oltre 10.000 persone in Indonesia, Sri Lanka e India. Una maratona di solidarietà si è attivata, in collaborazione con Unicef e 20 associazioni e ONG impegnate in progetti umanitari. Il bilancio è provvisorio, perché cittadini e famiglie continuano a chiamare e ad inviare la loro adesione. Per informazioni: Centro Comunale Pollicino tel. 06-7840013 e-mail info@centropollicino.it



LA MONARCHIA, “DITTA” REDDITIZIA

Quando mancano notizie, sensazionali o meno, ma qualcosa bisogna pur mettere, se no i lettori che leggono? ecco che puntualmente qualcuno attacca la monarchia e si riscopre la vocazione repubblicana di questa che è comunque da secoli una repubblica camuffata da regno.

Fino a non molti anni fa il ritornello era quanto si sprecava per questa obsoleta istituzione. Ora però è sempre più difficile battere questa strada perché "The Firm", la Ditta, come viene soprannominata la vera e propria impresa che si articola a partire da e intorno alla "graziosa" monarca, è diventata come lei stessa è da sempre, molto parsimoniosa.

Elisabetta zittisce i critici

A fine anni '80 si brontolava specie per via delle due nuore ultra spendaccione, Diana e Fergie. Poi ci fu l'incendio del castello di Windsor nel 1992 e i tabloid, ormai saturi di pettegolezzi amorosi reali, iniziarono a sobillare il popolo che si è comunque sempre mantenuto sobriamente monarchico e la regina, per non fomentare altre critiche annunciò pubblicamente che avrebbe pagato di tasca sua le colossali spese per ripristino e restauro. Perfino il Sun, il più aperto nemico della monarca perché posseduto dallo sfegatato repubblicano australe-americano Rupert Murdoch, fu costretto a tacere.

Non solo, la sovrana che fino ad allora era immensamente ricca perché non pagava le tasse, annunciò che le avrebbe pagate da allora in avanti. Il che ultra giusto non è perché i suoi proventi e spese sono quasi esclusivamente di rappresentanza del governo a cui dovrebbe pagarle.

Ma soprassediamo. E da allora non è più tra i più ricchi del mondo, ma male non se la passa.

Il senso degli affari

La cosa interessante anche per ditte private o per altri Stati che potrebbero imparare da questo esempio, è che la ferrea e oculata amministrazione a cui ogni proprietà della Corona e della regina personalmente è stata sottoposta ha funzionato così bene che altre proprietà pubbliche le sono state in gestione e tutte hanno realizzato non solo risparmio ma profitto!

La sola spesa in aumento non per scelta ma per triste necessità dopo l'il settembre è quella in sicurezza, tutto il resto, che consiste nella stragrande maggioranza in salari per gli oltre 400 dipendenti, seguito a distanza dai viaggi internazionali e meno dall'intrattenimento di ospiti e di suditi, no. In ogni caso la monarchia britannica costa a ciascun contribuente 61 pence, circa un Euro all'anno.

Molto meno di altre monarchie meno illustri e dall'aria assai meno "costosa"

come quelle scandinave. Costa la metà del presidente della repubblica italiana e stupisce tutte le altre per la sua efficienza e per la sua trasparenza.

Peccato non sia in vendita...

Ai britannici piace vedere un rientro in cambio dei propri investimenti, senza utile che vantaggio c'è? E le loro spese in rappresentanza sono ampiamente giustificate, tanto più che il rientro è assai più vasto se si pensa a quanto turismo specie dalle ex colonie- i più fanatici realisti stanno nelle repubblicane America e Australia!- viene attirato a Londra- ma non solo!- proprio dalla "Ditta".

A un recente convegno di gestori e amministratori di Case regnanti europee a Copenhagen quella britannica è stata additata come la più efficiente e "cost effective", redditizia e quindi da prendere come esempio.

Nonostante l'aria antica, l'amore per sfarzo e pompa, carrozze e cavalli e divise sgargianti. E che piacciono a tutti, come il cerimoniale del Vaticano. Un grosso personaggio della City ha commentato che se fosse in vendita sarebbe l'investimento più sicuro e proficuo della Terra.

Erica Scropo

(da: "Libero", 25 giugno 2005)

700° DELLA NASCITA AL CIELO DI SAN NICOLA DA TOLENTINO

Nell'ambito delle celebrazioni del VII centenario della morte di San Nicola, su iniziativa del Comitato organizzativo e particolarmente di Padre Marziano Rondina, agostiniano, si è svolto a Tolentino, il IX Raduno regionale delle Confraternite delle Marche. Presenti il Vescovo, S.E.R. Mons. Luigi Conti, che tanto impulso ha donato alle confraternite diocesane dedicando loro anche un particolare spazio dell'ultima lettera pastorale; S.E.R. Mons. Armando Brambilla, Vescovo Ausiliare di Roma e delegato della CEI per le Confraternite ed i gruppi laicali, il Presidente nazionale

Francesco Antonetti, il Segretario nazionale Giocchino Toscano ed il Presidente regionale Alberto Fiorani assieme a diversi suoi colleghi di altre regioni italiane. Il raduno ha registrato la partecipazione di oltre 1500 confratelli di 81 diverse confraternite delle Marche. Cappe, vessilli ed insegne tradizionali sono state portate in piazza della Libertà, dove è stata celebrata la messa presieduta dal Vescovo di Macerata, Presidente della Conferenza Episcopale delle Marche e concelebrata da S.E.R. Mons. Armando Brambilla, da tutti i Parroci di Tolentino e dal Priore della Comunità Agostiniana di S. Nicola.

Nel corso del Sacro Rito si è svolta la vestizione di alcuni nuovi confratelli di diverse confraternite marchigiane.

Ha prestato servizio musicale la Schola Cantorum della Basilica di S. Nicola e il Coro Equi Voci di Urbisaglia eseguendo mottetti polifonici e proponendo, allo stesso tempo, ai fedeli i più bei canti della



tradizione cattolica. E' seguita la processione eucaristica per le vie assolate della città, con temperature elevatissime, recando il Corporale del Miracolo Eucaristico che, abitualmente è conservato presso la Cattedrale di Macerata.

Un avvenimento unico!

E' la prima volta che il prezioso Corporale, che reca le macchie del Sangue di Nostro Signore, a seguito del Miracolo avvenuto il 25 aprile 1356, dettagliatamente descritto dall'allora Vescovo Nicolò da San Martino, viene portato fuori da Macerata!

Il Corporale, per la cui cura e venerazione era stata fondata la Confraternita del

Santissimo Sacramento di Macerata, fu quasi "dimenticato" dal 1807 al 1932 a causa della forzata soppressione delle Confraternite a seguito dei decreti di Napoleone I con i relativi divieti di processioni cittadine.

La grande manifestazione si è svolta grazie all'impegno profuso da tutte le sette confraternite di Tolentino, coordinate dal Priore della Confraternita di S. Nicola Mariano Piampiani. Preziosa la collaborazione del Sagrista della Basilica Fr. Massimo che ha, fra l'altro, distribuito oltre 800 pasti a coloro che si sono fermati a Tolentino anche per poter partecipare alla "ri" elezione del Presidente Regionale, per acclamazione, il Dr. Alberto Fiorani, della Diocesi di Senigallia.

La Comunità Montana "Monti Azzurri" ha avuto un ruolo determinante nel sostegno della giornata che si può definire "storica" per la Regione.

A corona della giornata la presenza anche di 21 ambasciatori stranieri accreditati presso la Santa Sede, dalla Federazione Russa ai paesi latino-americani, che hanno reso omaggio al corpo di San Nicola, straordinariamente esposto nell'altar maggiore, accompagnati dal Vescovo.

Un avvenimento che resterà impresso nella memoria anche per la perfetta organizzazione, predisposta in toto dai membri delle Confraternite tolentinati.

LE GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTÙ

1989 IV Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6)

Celebrazione (internazionale): Santiago de Compostela, Spagna (15-20 agosto 1989)

1990 V Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: "Io sono la vite voi i tralci" (Gv 15,5)

Celebrazione (diocesana): Domenica delle Palme (8 aprile 1990)

1991 VI Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: "Avete ricevuto uno spirito da figli" (Rm 8,15)

Celebrazione (internazionale): Czestochowa, Polonia (10-15 agosto 1991)

1992 VII Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo" (Mc 16,15)

Celebrazione (diocesana): Domenica delle Palme (12 aprile 1992)

1993 VIII Giornata Mondiale della Gioventù

Tema: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10)

Celebrazione (internazionale): Denver, USA (10-15 agosto 1993)

L'UNIONE EUROPEA COME ENTITÀ NON SOLO ECONOMICA

Allocuzione del Capo dello Stato alla sessione plenaria del Parlamento Europeo a Strasburgo il 5 luglio 2005 sul tema: "L'Unione Europea di fronte alle sue responsabilità"

(...) L'Unione Europea non è - e non può essere - soltanto una zona economica di libero scambio.

Essa è soprattutto, e fin dalle origini, un organismo politico; una terra di diritti; una realtà costituzionale, che non si contrappone alle nostre amate Costituzioni nazionali, ma le collega e le completa.

E' un organismo politico che non nega l'identità dei nostri Stati nazionali, ma li rafforza di fronte alle grandi sfide di un orizzonte sempre più vasto.

E' una terra dei diritti alla quale ogni altro abitante di questo Pianeta può guardare con la fiducia che qui, meglio che altrove, sono rispettati i valori della persona umana. E' giusta l'ambiziosa definizione che dell'Unione dà il Trattato costituzionale: "spazio privilegiato della speranza umana". Da questo punto dobbiamo andare avanti, tutti assieme: sia gli undici Stati che, come l'Italia, hanno già ratificato il Trattato costituzionale, sia gli Stati che ancora devono farlo, sia i due Stati che hanno detto no.

Ci lega in maniera irreversibile un quadro istituzionale unitario. Esso è già abbastanza forte per consentire di fare assieme molte cose per i nostri cittadini; per recuperare il consenso popolare che in alcuni Paesi è mancato al Trattato; per consolidare le nostre istituzioni ereditate da un passato di successo.

Proprio perché siamo già un'entità politica e costituzionale, possiamo anzi valutarne con realismo il senso del rigetto verificatosi in due Paesi legati fin dalle origini alla vicenda europea.

(...) Il principio fondamentale della sussi-

diarietà deve essere interpretato come principio di coesione politica: consente la partecipazione dal basso alle decisioni comunitarie, cominciando dai mille e mille municipi della nostra Unione. E' già a quei livelli che dev'essere vissuta l'Unione Europea.

L'Europa ha bisogno di coesione fisica: di strutture di trasporto e di comunicazione che, nel rispetto dell'ambiente e dei paesaggi, rendano più uniti gli europei.

L'Europa - che ha inventato il welfare State, lo Stato assistenziale - ha bisogno di coesione sociale: non possiamo tollerare che perdurino vistose disparità di tenore di vita tra i territori e quindi tra popoli ai quali la nostra personalità internazionale dà una rappresentanza unitaria. L'Europa chiede, di conseguenza, che lo storico obiettivo della convergenza e della coesione sia raggiunto con appropriate politiche di governo dell'economia.

(...) L'Europa deve rilanciare il proprio impegno nei grandi programmi comuni. Molte volte ci siamo riusciti, anche negli anni recenti: nell'ambito del CERN e dell'Agenzia Spaziale Europea; con i progetti ITER e Galileo, che hanno fatto un decisivo passo in avanti per il rafforzamento tecnologico dell'Europa; con il progetto Erasmus, che ha aperto nuovi orizzonti europei ad oltre un milione di giovani. Anche Airbus è un esempio di cosa possiamo fare insieme, se solo ci uniamo.

(...) Esprimo in questa sede il vivo auspicio di successo per l'opera che il Primo Ministro britannico Tony Blair, Presidente di turno dell'Unione Europea, si è im-

pegnato a realizzare davanti a questo Parlamento.

La vitalità del modello europeo dipenderà anche dalla capacità di mobilitare forze nuove all'interno dei nostri Paesi. Mi spiego: solo sviluppando un dialogo e una convivenza costruttiva tra cittadini europei e residenti extra-comunitari riusciremo a consolidare l'essenza migliore della nostra civiltà.

Infine, L'avvenire della nostra Europa chiede politiche di sicurezza e di pace. La visione internazionale dell'Unione Europea - basata sulla prevalenza del diritto, sulla fiducia nel sistema multilaterale - suscita aspettative e speranze nel mondo intero.

Ma soltanto unita l'Europa potrà incidere sugli equilibri internazionali. Agendo da soli saremmo in balia di eventi più grandi di noi, eventi che minacciano la pace e la sicurezza europea.

(...) L'ampliamento dell'Unione ha rappresentato un dovere storico verso popoli che vedevano nell'adesione all'Unione Europea la garanzia delle loro ritrovate libertà, il coronamento di un'attesa durata quasi mezzo secolo.

Dai nuovi Stati membri - che hanno diritto a vivere in un'Unione efficace e solidale nei loro confronti - ci attendiamo, e lo rileviamo già, un contributo di costruttivo entusiasmo.

L'Unione ampliata proseguirà unita. Ma proprio perché è diventata più estesa, avrà bisogno più che in passato d'iniziative d'avanguardia che indichino la strada da seguire per completare l'unità dell'Europa. (...)

UNIONE EUROPEA E VOLONTÀ POPOLARE



Dopo la Lituania (11 novembre 2004) e l'Ungheria (20 dicembre 2004), nel 2005 hanno ratificato il trattato costituzionale la Slovenia (1 febbraio), il Regno di Spagna (20 febbraio), l'Italia (6 aprile), la Grecia (19 aprile), l'Austria e la Slovacchia (11 maggio), la Germania (27 maggio), la Lettonia (2 giugno), Cipro (30 giugno), Malta (l'unanimità del Parlamento il 6 luglio) e il Granducato del Lussemburgo (con oltre 56,5% di voti favorevoli al referendum il 10 luglio). Si tratta dei primi 13 dei 25 Stati attualmente membri dell'Unione Europea. Con referendum hanno respinto il testo il 29 maggio la Francia e il 1 giugno il Regno dei Paesi Bassi. Su 454,3 milioni di abitanti dell'Unione Europea, oltre 50% ha già detto sì e il 16,77% ha già detto no. La Camera dei Deputati e il Senato del Regno del Belgio hanno ratificato il testo e si attende il voto dei Parlamenti regionali.

**TEATRO DELLA
VILLA REALE DI MONZA
Sabato 23 luglio - ore 10,30**

INTERVENTI SUI TEMI:

RE UMBERTO I

**EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE
DA E PER L'ITALIA**

**TESTIMONIANZE DI
DELEGAZIONI STRANIERE**

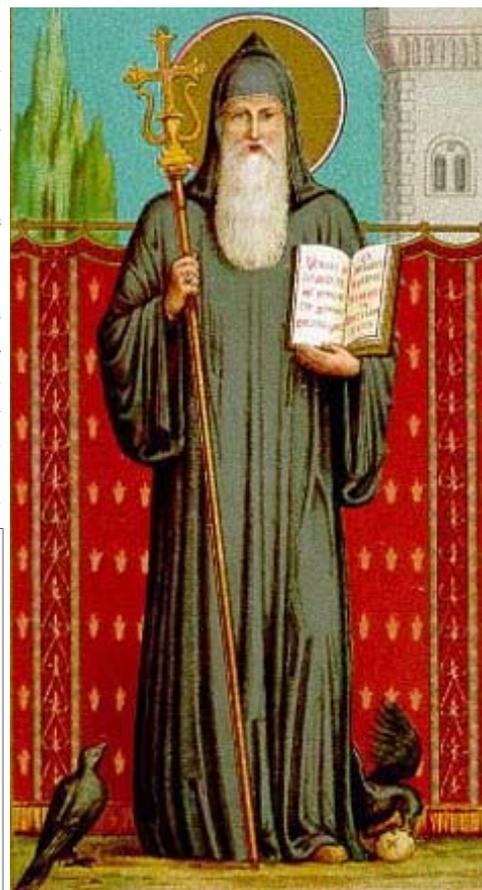
L'AIRH NELLA FESTA DI SAN BENEDETTO DA NORCIA

Lunedì 11 luglio, festa liturgica di S. Benedetto di Norcia, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha ricordato il fondatore del monachesimo in occidente, Patrono d'Europa, e festeggiato l'onomatico del Papa, che ha scelto questo bel nome, con tre iniziative.

Come di tradizione, è stato organizzato un pellegrinaggio a Monte Cassino (il dodicesimo), dedicato quest'anno alla preparazione della XX Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia. È seguita una visita al cimitero militare polacco, per rendere omaggio ai soldati che, agli ordini del Principe di Piemonte, S.A.R. Umberto di Savoia, diedero la vita per la

libertà in Italia e in tutta l'Europa martoriata dal nazismo. Infine, due gruppi si sono recati a Monte Lungo, per un doveroso omaggio, ricordando che queste due mete furono le prime della Famiglia Reale prima del suo arrivo a Roma.

Dall'anno scorso, la cerimonia a Monte Cassino è collegata ad un'altra, in Francia, all'Abbazia millenaria di Saint-Benoit-sur-Loire, che custodisce alcune importanti reliquie del Santo. La giornata si è conclusa con un caloroso saluto ai giovani dell'Associazione Internazionale Regina Elena in partenza per Santiago di Compostela (22-25 luglio), prima di raggiungere Colonia (18-22 agosto) e Lour-



TELEGRAFO

Germania. Una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato, a Berlino, alla manifestazione contro la demolizione delle 1.065 croci, erette di fronte alla ricostruzione del troppo noto checkpoint Charlie, per commemorare le vittime del Muro della vergogna e del totalitarismo il cui unico crimine fu quello di cercare la libertà.

Milano si prepara ad accogliere, dal 28 dicembre 2005 al 1° gennaio 2006, decine di migliaia di giovani per il Pellegrinaggio di Fiducia, che sarà il 28° Incontro Europeo animato da Taizé. La metropoli della Lombardia, capitale finanziaria dell'Italia dedicata a S. Ambrogio, il brillante vescovo del IV secolo, sarà all'ascolto della parola così centrale nella pastorale della più grande diocesi del mondo, fino all'impegno. Così la chiesa di Milano approfondirà la tradizione per renderla creatrice.

Riuniti ad **Asuncion**, i capi di Stati dei 18 paesi del Mercosur, unione doganale sudamericana, ha istituito dei fondi strutturali ad esempio di quelli dell'Unione Europea. Saranno finanziati dal Brasile (70%), dall'Argentina (27%), dall'Uruguay (2%) e dal Paraguay (1%) e destinati a progetti in Paraguay (48%), in Uruguay (25%) e a zone disastrose del Brasile e dell'Argentina (27%).

Il 23 giugno, presso la Galleria FabbricaEos a **Milano**, hanno avuto luogo l'inaugurazione della mostra fotografica dal titolo "Hasta la Mostra" e l'asta benefica di FotografiSenzaFrontiere-Onlus.



Il 1 luglio a **Kaliningrad (Russia)**, una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano ha partecipato alla celebrazione del 750° anniversario della fondazione della città dal Re di Boemia Przemysl Ottokar II con il nome di Königsberg. La capitale della Prussia orientale, dove nacque il filosofo Kant, ora un'enclave russa, fu chiamata Kaliningrad durante l'occupazione sovietica, dopo la seconda guerra mondiale (l'allora Presidente dell'URSS si chiamava Mikhail Kalinine).

Presenti il Capo dello Stato della Russia e della Francia e il Cancelliere tedesco.

Dal 7 al 10 luglio si è svolto nella capitale della **Bosnia ed Erzegovina** un incontro internazionale dei Centri Culturali Cattolici del Mediterraneo e dei Balcani, sul tema: "La sfida di un nuovo dialogo culturale nel contesto della globalizzazione".

Inaugurato dal Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, l'incontro di Sarajevo s'inserisce in una serie di convegni dedicati alle problematiche dei centri di cultura cattolici del Mediterraneo, il primo dei quali si svolse a Barcellona (Regno di Spagna) nel 1996.

Principali temi: il dialogo con la cultura bizantina e con i musulmani, alla luce delle migrazioni, e la sfida del dialogo con il mondo della non credenza: nell'Occidente la secolarizzazione e nell'Est l'eredità del comunismo ateo.

des (25-28 agosto).

Infine, a Modena, una serata è stata organizzata per quelli che coniugano la fede con la carità: nello storico chiostro dell'Abbazia benedettina di S. Pietro dirigenti e volontari dell'AIRH hanno distribuito sorrisi e doni a tutti i numerosi bambini e adulti presenti.

PREMIO NEW YORK

Daniela Olivieri, Antonio Rovaldi, Ivana Spinelli e Marcella Vanzo sono i vincitori del IV Premio New York 2005, iniziativa riservata a giovani artisti italiani emergenti promossa dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Italian Academy for Advanced Studies presso la Columbia University. Ai vincitori del premio sarà offerta la possibilità di trascorrere un periodo di quattro mesi a New York presso l'Italian Academy in coincidenza con i semestri accademici della Columbia University (settembre 2005 - aprile 2006) al fine di sviluppare le proprie capacità creative a contatto con l'ambiente culturale ed artistico di New York. Gli artisti prescelti concluderanno il loro soggiorno con una mostra personale all'Italian Academy.

CARLO EMANUELE III, II RE DI SARDEGNA

Giovanni Vicini

Nato a Torino il 27 aprile 1701 dal Duca di Savoia Vittorio Amedeo II e da Anna d'Orléans, Carlo Emanuele III ricevette il titolo di Duca d'Aosta, poi quello di Principe di Piemonte quando divenne erede al trono, alla morte del fratello maggiore Vittorio Amedeo nel 1715.

Le sue sorelle furono Maria Adelaide, che sposò il Duca di Borgogna poi Delfino di Francia, e Maria Luisa Gabriella, Regina di Spagna per il suo matrimonio con Filippo V.

Eccellente nell'arte, nella scienza militare e in matematica, "Carlin" secondo l'affettuoso soprannome datogli dal padre, salì al trono nel 1730, dopo la volontaria abdicazione paterna, trovando un'amministrazione moderna, un'esercito vittorioso, un ricco tesoro, commerci avviati e fiorenti e una corona regia che si era consolidata nel corso dell'ultimo decennio.

Ai ministri paterni Bogino, Del Borgo e Caisotti, preferisce il Marchese d'Ormea, che guiderà per tre lustri il governo sabaudo. È l'inizio della collaborazione tra il Sovrano e l'aristocrazia e il popolo, che sarà consacrata con lo Statuto da Re Carlo Alberto solo un secolo dopo.

All'inizio del regno di Carlo Emanuele III l'Europa risente ancora degli effetti dei trattati di Utrecht e di Rastadt, ma la "Pragmatica Sanzione" emanata da Vienna per disciplinare la successione non è riconosciuta da tutte le potenze e scatena nel 1733 la guerra di successione di Polo-

nia, per la quale il Regno di Sardegna si unisce ai Borboni di Francia e di Spagna contro l'Austria.

Preso il comando dell'esercito franco-piemontese, assistito dall'anziano Maresciallo Villars, Carlo Emanuele III conquistò il Milanese, Pavia e le principali fortezze lombarde, entrando trionfalmente a Milano l'11 dicembre 1733.

Il 19 settembre 1734 il Re sabaudo vinse gli imperiali a Guastalla. Con la pace di Vienna del 1738, egli ottenne, grazie alle sue vittorie, il Novarese, il Tortonese e alcuni feudi del Monferrato.

Nella guerra di successione d'Austria, con il Trattato di Worms, Carlo Emanuele III si alleò con l'Imperatrice Maria Teresa e con l'Inghilterra, assumendo nuovamente il comando dell'esercito contro gli Spagnoli e occupando la Mirandola.

Nel 1744, il Sovrano sabaudo dovette far fronte all'invasione franco-spagnola del Cuneese e il 19 luglio 1747 le truppe piemontesi respinsero le preponderanti forze franco-spagnole nella strepitosa vittoria presso il colle dell'Assietta, dove il 1° battaglione Guardie si coprì di gloria.

La Francia lamentò 4.000 morti, tra i quali il comandante.

Alla pace di Aquisgrana del 1748 Carlo Emanuele III ricevette Vigevano, l'Oltrepò Pavese e la contea di Anghiera, nonché il diritto di successione su Piacenza, assegnata a Filippo di Borbone.

Il Regno di Sardegna rimase estraneo alla



Carlo Emanuele III, II Re di Sardegna
XVI Duca di Savoia

guerra dei Sette Anni, iniziata nel 1756, e nel 1763 Carlo Emanuele III fu nominato mediatore di pace.

Il Re consacrò la seconda parte del suo regno ad importanti riforme dello Stato: favorì il commercio e l'agricoltura, promosse le arti, fondò le università di Cagliari e Sassari, creò una scuola d'artiglieria, istituì il corpo degli ingegneri topografi, ristorò le finanze, modernizzò l'amministrazione e la giustizia, arricchì l'erario dello Stato, pubblicò il codice di leggi detto "Costituzioni reali", facendo del Regno di Sardegna uno stato moderno, elemento d'equilibrio in un'Europa che soffriva, altrove di un'evoluzione del tutto diversa.

Il secondo Re di Sardegna rimase ripetutamente vedovo. Sue consorti furono Luigia Cristina di Baviera (+ 1723), Polissena d'Assia-Khinfels (+ 1735) ed Elisabetta Teresa di Lorena (+ 1741), che riposano vicino a lui nella Reale Basilica di Superga, dove anch'egli venne sepolto alla sua morte, intervenuta il 20 febbraio 1773, dopo ben 43 anni di regno.

Polissena d'Assia-Khinfels, figlia del Langravio Ernesto Leopoldo, ebbe un ruolo importante: fondò a Torino la Compagnia delle puerpere, per soccorrere a domicilio le donne povere, e trasmise la vita al Re Vittorio Amedeo III (1773-96), che conoscerà l'invasione buonapartista e il difficile armistizio di Cherarsco e sarà padre degli ultimi Sovrani del ramo primogenito: Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I e Carlo Felice.



Settembre 1733: il castello di Milano si arrende a Re Carlo Emanuele III

LA CASA DUCALE FARNESE - I

Giovanni Vicini

La storiografia sui Farnese non ha trovato ancora prove consistenti sulle loro origini. Di Farnese o Farneto non si hanno notizie che molto tardi (nel 1210 circa) ma il territorio farnesano, nel 1168, è compreso in un feudo, la «Terra Guiniccesca», posto sotto la protezione di Orvieto, città particolarmente insigne in quel periodo. Pepone di Pietro e Ranuccio sono presenti alla Pace di Venezia del 1177 in rappresentanza di Orvieto; Pietro di Ranuccio, già *rector et defensor* di questa città, comanda la guerra del 1320-21 combattuta contro Corneto, l'attuale Tarquinia; Guido ne è vescovo dal 1302. Lo è ancora nel 1322, quando viene consacrato lo splendido Duomo, realizzato per contenere il Corporale segnato dal sangue del miracolo di Bolsena del 1263.

I Farnese tornarono nella Tuscia nel 1319 e sono attestati come Signori di Farnese, Ischia, del Castello di Sala, ora diroccato, e di quello di San Savino, presso Toscana. Valentano, nel 1354, sarà concessa a Puccio, Pietro e Ranuccio Farnese da Urbano V. La fedeltà verso il papato venne premiata con la conferma dei Farnese nel possesso di vari castelli e, soprattutto, con la possibilità di vantare verso Roma una serie di privilegi che permisero alla famiglia di mettere in atto la «politica dei matrimoni», così da imparentarsi con molte e nobili famiglie di quel tempo come gli Orsini, i Savelli, i Colonna, i Monaldeschi, gli Sforza di Santa Fiora e instaurare rapporti diplomatici con le Signorie di importanti città, come Siena, e quindi proporre l'immagine di una famiglia emergente, padrona dell'area altolaziale.

Il Quattrocento doveva comunque registrare un ampliamento del potere farnesiano, cosicché le aree della loro influenza si estesero sempre più, sino a comprendere la sponda occidentale del lago di Bolsena, le due isole Bisentina e Martana, l'ampia fascia compresa fra i Colli Vulsini e il mare fino a Montalto.

Ranuccio Farnese, sposo di Agnese Monaldeschi, rafforza la sua potenza con la partecipazione a numerose e vincenti battaglie a servizio della Chiesa e di città importanti come Siena e Firenze. Nella quiete dell'isola Bisentina, all'interno della chiesa di S. Giovanni Battista, fece erigere un sepolcro per sé e per i suoi.

Oggi il monumento funebre, datato 20 maggio 1449, appare ricollocato nella cinquecentesca Chiesa dei Santi Giacomo

Apostolo e Cristoforo Martire. Lì sarà sepolto dopo la morte avvenuta il 10 agosto 1450.

Il matrimonio di Pier Luigi, Seniore, figlio di Ranuccio, con Giovannella di Onorato Caetani, signori di Sermonea, costituì il momento culminante per imparentarsi non solo con una discendente di Bonifacio VIII ma, praticamente, con molte famiglie dell'aristocrazia romana.

Alessandro VI Borgia, nel 1493, concesse ad Alessandro il cappello cardinalizio e, nel 1499, lo nominò Vescovo di Corneto e Montefiascone, pur non essendo ancora sacerdote. Giulio II, successore e avversario del Borgia, aveva subito apprezzato il Farnese, insignendolo della più elevata carica di Legato della Marca di Ancona (1502), poi Vescovo di Parma (1509). Eletto Papa il 13 ottobre 1534 con il nome di Paolo III (morirà nel 1549) avrà un fecondo pontificato per la Chiesa e per il mondo artistico (soprattutto Tiziano) e culturale del tempo, tanto da essere ricordato come l'ultimo grande papa del Rinascimento. Nel 1519 nominò Gonfaloniere di Santa Romana Chiesa suo figlio prediletto, Pier Luigi, Signore di molte terre nel Viterbese, andato in sposo a Gerolamo Orsini di Pitigliano e, nel 1537, l'insigne del titolo di Duca di Castro, che gli conferiva il pieno possesso e il dominio degli antichi possedimenti compresi fra il mare e il lago di Bolsena e della Contea di Ronciglione.

Castro, antica sede vescovile, venne scelta quale capitale del Ducato e, in breve tempo, divenne superba malgrado un saccheggio nel 1527.

I Farnese tentarono di ripetere a Castro, con un esteso impegno urbanistico-edilizio, quel miracolo architettonico riuscito a Pio II Piccolomini a Pienza ma, nel 1545, venne creato il Ducato di Parma e Piacenza. Castro venne abbandonata e Pier Luigi si precipitò nelle città padane ma sarà vittima di una congiura a Piacenza il 10 settembre 1547, sgozzato poi gettato nel fossato sottostante al Palazzo.

Un anno dopo la vedova, Duchessa Gerolama, fece riesumare il cadavere del marito e lo fece trasportare a Parma, ove furono celebrate solenni onoranze funebri prima della sepoltura nell'Isola Bisentina. Alessandro, primogenito di Pier Luigi, creato Cardinale nel 1534, venne destinato al vescovato di Parma. Nel 1539, non



Palazzo Farnese a Piacenza

ancora ventenne, venne inviato in Spagna per trattare la Pace con il Re di Francia, la cessione di Milano e il matrimonio di una figlia di Carlo V. Fu Nunzio Apostolico nel 1541 ad Avignone, Vescovo di varie diocesi. Nel 1550 fu uno degli artefici dell'elezione al soglio pontificio di Giulio III, da cui ottenne la definitiva assegnazione del ducato di Parma e Piacenza al fratello Ottavio. Fra le sue opere più significative si ricordano in Roma la costruzione della Chiesa del Gesù, della Cappella di Scala Coeli alle Tre Fontane, il completo rifacimento della Basilica di S. Lorenzo in Damaso, il completamento dell'imponente Palazzo Farnese. Sempre in Roma, sulle rovine del Palazzo dei Cesari, fece realizzare una villa e un parco poi conosciuti come gli "Orti Farnesiani"; dai Chigi acquistò la villa e il palazzo di Via della Lungara, in Trastevere, poi conosciuta come la "Farnesina". Seppe meritarsi benemerenze anche in terre lontane, come avvenne a Monreale, di cui fu Vescovo (1536-73). Nel duomo siciliano fece eseguire molti lavori, come il restauro del soffitto e del pavimento marmoreo sulla cui zona centrale campeggia, ancor oggi, il suo stemma. Si deve a lui la realizzazione della Via Farnesiana a Viterbo (l'attuale Via Cavour) e, soprattutto, la costruzione del magnifico palazzo di Caprarola. Egli estese la sua munifica protezione verso una miriade di illustri artisti e letterati. Ultimo grande e vero "*Signore del Rinascimento*", Alessandro morì a Roma il 4 marzo 1589.

Sepolto nella Chiesa del Gesù, da lui fatta costruire, in una umile tomba posta di fronte al presbiterio, volle che sul marmo volle fosse scolpita una semplice epigrafe: "*Alexandro Farnesii / Card. S.R.E. Vicecari. / Episcopi Ostiensis / Huius / Ecclesiae Fundatoris*".

LA DOLCEZZA DELLA CARITÀ

Cristina Siccardi

Non si limita a percorrere le corsie degli ospedali come una Sovrana che adempie al proprio compito benefico in virtù del proprio ruolo ufficiale; la sua presenza in mezzo agli ammalati è qualcosa di molto più profondo. Da lei scaturiscono parole di amicizia, un sorriso materno, un gesto di tenerezza e dolcezza. Pietà e comprensione, partecipazione e condivisione.

Così succedeva quando incontrava casualmente per strada un mendicante, uno squilibrato, un disperato, allora si fermava per prestare subito soccorso.

In un sanatorio di Cinisello, vicino a Pisa, la Regina conosce la figlia di un colonnello dei carabinieri, affetta da tubercolosi e orfana di madre. Le sta accanto con affetto tenero e materno, promettendole che, subito dopo la guarigione, sarebbero state per sempre insieme: l'avrebbe portata a vivere con sé. Le faceva recapitare abiti, gioielli, fiori, dischi, biancheria, ninnoli, dolci... e un giorno arrivò un magnifico abito da sposa. Ma il sogno si ruppe: la ragazza morì, aveva solo diciotto anni. La Regina soffrì terribilmente.

Il colonnello delle SS, Eugen Dollmann, osservatore tedesco in Italia, raccontò che una sola volta la Regina Elena, nemica non segreta dei nazisti, accettò un invito della colonia tedesca a Roma e fu per intervenire ad una conferenza organizzata alla Biblioteca Hertziana sull'encefalite letargica. «Il lato divertente di quella serata furono le manifestazioni di panico da parte di tutti quegli scienziati, poco abituati ad avere simili ascoltatori. Avvenne così che il conferenziere esordì, per l'emozione, dicendo: - Sire, - mentre il Re non c'era e a un certo punto scoppiò fra i nazisti... un "heil heil Elena" che spaventò alquanto l'illustre ospite, la quale pose termine con questa inaspettata apparizione ai suoi contatti con la detestata Germania di Hitler. Se pure c'era qualcosa al mondo che questa donna fosse capace di detestare».

Capace di grande rispetto umano Elena si faceva allo stesso tempo rispettare, non giungeva mai a compromessi con chi non era degno della sua stima. Ma non era capace né di odio né di condanna.

La presenza della Regina era un balsamo per anziani e orfani, per straccioni e vagabondi: «... ella si preoccupava soprattutto che il suo atto di presenza fosse utile. Non considerava, cioè, queste sue apparizioni come il compimento di un dovere formale, e nemmeno come un semplice

incoraggiamento morale. Data, invece, la sua non comune perizia in fatto di trattamenti medici, di terapie, di organizzazioni igieniche, sentiva il dovere di lasciare sempre qualche consiglio, qualche ammaestramento qua e là, dove si accorgeva che ce ne fosse bisogno. In certi casi diveniva severa, soprattutto con la sua famosa arma del silenzio».

Il silenzio. Il silenzio l'accompagnò per tutta la sua esistenza, un esercizio praticato in maniera davvero eroica nei momenti di grande dolore.

Silenziosa lo fu anche con Vittorio Emanuele, per il quale era necessaria una donna pacata e allo stesso tempo trascinate, come lo è l'acqua d'un ruscello.

«Vedi, Bastiano», disse un giorno Vittorio a Sebastiano Dell'Erba, capo giardiniere di Villa Savoia, nato a Racconigi: «tutti dicono che sono avaro, ma la Regina spende così tanto per i suoi poveri che se mi mettessi a sperperare anch'io andremmo tutti in rovina».

Elena toglieva a sé e ai figli per dare agli altri. Una volta la Principessa Mafalda dovette rinunciare ad una bambola, «volevo soltanto una piccola bambola», disse più tardi, «da pochi soldi, ma la mamma ha detto di no. Spende tutto per i poveri, lei».

Un giorno Elena decide di visitare, senza preavviso, un istituto per bambini. L'istituto è attivo da poco e scarseggia di personale. La Regina osserva ciò che le si mostra. I bimbi si azzuffano, urlano, piangono e sono sporchi. Elena si fa triste e severa. Visita stanze, dormitori, refettorio e terrazza: tutto è sudicio e maleodorante. Paglia, stracci, sedie rotte ovunque, scodelle sbeccate, tavolini scheggiati, pavimenti immondi.

La direttrice cerca una scappatoia, dichiara che i piccoli hanno fatto la prima colazione da poco e si deve ancora rigovernare. Ma sono le 11,45. Il silenzio di Elena si fa pesante. Ad un certo punto la sua voce, dolce e mite si fa sentire. «Ma qui è molto sporco, qui bisogna pulire a fondo, scopare subito, pulire molto, ma subito!». Arriva un'inservente, si mette a scopare, ma essendo confusa fa più pasticcio di prima. La Regina toglie di mano la scopa alla ragazza e le mostra come bisogna fare. È lei a dare l'esempio: «Tornerò presto», afferma alla direttrice, «verrò presto a trovarla ancora, e a vedere la casa tutta in ordine e pulita...».

Nel tardo pomeriggio giunge all'istituto



un furgone partito da Villa Savoia: contiene scatolette di carne, latte condensato, un servizio di stoviglie per 40 persone, grembiolini, giocattoli, libri e dodici scope nuovissime.

Più passano gli anni e più la carità di Elena di Savoia si affina, si moltiplica, si potenzia in modo impressionante.

Nel 1912 si adopera in favore di alcune giovani operaie di Roma. Ne abbiamo prova in una lettera (6 aprile) di ringraziamento della Beata Madre Colomba Gabriel (nell'immagine):

«Maestà!

Queste giovani lavoratrici a cui è giunto il Vostro dono prezioso per la Casa-Famiglia, vogliono giunga a Voi il loro grazie semplice ma sincero.

Io penso Vi sarà cara, Maestà, la riconoscenza mia e delle operaie: noi vi amiamo, amiamo il Re, e il giorno in cui fu attentato alla Sua Vita tutte vibrammo d'indignazione e di protesta, ed esultammo commosse per lo scampato pericolo.

E le operaie (...) Vi presentano con orgoglio, Maestà, questi sentimenti che il vostro cuore Alto può apprezzare come un'offerta umile ma degna perché espressione vera di popolo, popolo il quale riconosce la bontà dei Sovrani vedendosi aiutato, come queste figliuole, nella vita pura del lavoro onesto.

Da questo intimo patriottismo si eleva per voi, Maestà, l'augurio più caldo e più dolce, nella vicina Pasqua, per il benessere Vostro, della regale Famiglia, dell'Italia.. Con la più profonda gratitudine nel senso di devota sudditanza, mi dico, della Maestà Vostra».

FRANCESCO BARACCA, M.O.V.M.

Biagio Liotti

Prima di continuare nello scrivere sul "Piemonte Cavalleria", credo sia indispensabile ricordare ai nostri attentissimi lettori che scrivere di qualsiasi Reggimento di Cavalleria italiana è cosa ardua: non basterebbe difatti uno speciale di questa rivista per non dimenticare qualche particolare o per approfondire adeguatamente un argomento. La Cavalleria italiana ha galoppato e galoppa al fianco della nostra storia e staffa a staffa con essa ne sottolinea i passi più salienti.

Tornando al nostro prestigioso Reggimento, tra i fatti d'arme che lo hanno visto partecipe, quello che ancora oggi viene celebrato maggiormente è il combattimento della Sforzesca.

Nella seconda fase della I Guerra d'Indipendenza, nel marzo del 1849, i cavalieri

di Piemonte si trovano a manovrare a cavallo del Ticino. Il Reggimento all'unisono si raccoglie per arrestare l'avanzata nemica alla Sforzesca, piccolo villaggio a sud di Vigevano. Le forze austriache, agguerrite e intente a sfondare il blocco, premono in un succedersi di azioni alterne. Gli squadroni di "Piemonte" si lanciano in ripetute cariche e in una di queste il Ten. Filippo Galli della Loggia, rimasto solo davanti alla linea nemica, attorniato dagli austriaci e colpito, cade di sella. Il Brigadier Giovan Battista Mathieu, visto l'ufficiale in pericolo, senza esitare si lancia sugli ussari e, dopo un duro combattimento, riesce ad allontanarli, portando in salvo il Ten. Galli della Loggia.

Il sottufficiale sarà promosso Maresciallo sul campo di battaglia, mentre allo Stendardo del Reggimento, per il comportamento nel combattimento in cui ha dimostrato coraggio e notevole compattezza, viene conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Tra i personaggi salienti della storia del Reggimento spicca per popolarità Francesco Baracca, asso dell'aviazione, ma ancor prima ufficiale del "Piemonte Cavalleria". Non è difatti molto raro trovare nella neonata aviazione militare molti ufficiali di cavalleria, così come il giovane Baracca che, legato ai colori del suo reparto, non solo continua ad indossarne i colori ma vuole, sulla fusoliera dell'aereo, il famoso "cavallino rampante" dello stemma araldico di "Piemonte Cavalleria".

Lo stesso "cavallino" che, dal 1923, è



adottato dalla scuderia Ferrari, per concessione della madre dell'asso dell'aviazione da caccia.

Francesco Baracca fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Primo pilota da caccia in Italia, campione indiscusso di abilità e di coraggio, sublime affermazione delle virtù italiane di slancio ed audacia, temprato in sessantatré combattimenti, ha già abbattuto trenta velivoli nemici, undici dei quali durante le più recenti operazioni. Negli ultimi scontri tornò due volte col proprio apparecchio gravemente colpito e danneggiato da proiettili di mitragliatrici. Caduto sul Montello il 19 giugno 1918"



Il Tenente Francesco Baracca ai comandi del suo Nieuport-Macchi 11, nel 1916.

A bordo di un aereo come questo, Baracca conseguì la prima vittoria aerea italiana nella IV Guerra d'Indipendenza, ai danni di un biposto Brandenburg C.I austro-ungarico.

In alto un primo piano dell'Asso.

RADUNO DI VEICOLI STORICI ALLA CASERMA DEL "PIEMONTE CAVALLERIA"

Nella mattina di sabato 2 luglio, a Villa Opicina, presso la Caserma "Brunner", sede del Reggimento "Piemonte Cavalleria" (2°), nell'ambito dei festeggiamenti per i vent'anni della Sezione di Muggia del Club Alpino Italiano, si è tenuto l'incontro iniziale del raduno delle auto storiche Alfa Romeo "Matta", promosso dall'omonimo Registro Nazionale.

Ad accogliere i radunisti, il Comandante di "Piemonte", Col. Gesildo Tarquini, con una folta rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali e Cavalieri del prestigioso Reparto. Tra le autorità presenti, il Presidente della Provincia di Trieste, Fabio Scocimarro.

Per l'occasione le Poste Italiane, presenti con un loro stand, hanno predisposto uno speciale annullo postale, che ha attirato numerosi appassionati di filatelia, in cui è stato suggellato l'incontro tra il registro Nazionale Alfa Romeo Matta e il "Piemonte Cavalleria", che sino al 1973 ebbe in dotazione questa particolare autovettura militare. Nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica i radunisti hanno partecipato alla staffetta postale "Dai Monti al Mare", con il trasporto di Dispacci Postali attraverso i monti del Carso. Il Reggimento "Piemonte Cavalleria", uno dei più antichi reparti di cavalleria ancora in vita, con oltre trecento anni di storia, fa parte della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", di stanza a Gorizia.

Propri uomini sono attualmente impegnati nell'Operazione "Antica Babilonia" in Iraq. I cavalieri di "Piemonte" hanno già preso parte negli anni scorsi all'operazione "Joint Forge" in Bosnia e "Restore Hope" in Somalia, mentre sul territorio nazionale hanno partecipato all'Operazione "Domino" per il controllo del territorio e prevenzione contro atti terroristici e all'Operazione "Vesperi Siciliani". Attualmente il Reggimento viene alimentato con volontari in ferma breve e volontari in ferma prefissata. Alla manifestazione era presente il Delegato per il Basso Friuli e la provincia di Pordenone dell'AIRH, con diversi soci.

B.L.

PRESENTI

22 Aprile - Milano presso la Sala Guicciardini, alla presentazione del volume dal titolo: "Chi uccise i partigiani eroi?" (Ares) di e con il giornalista Luciano Garibaldi.

23 Aprile - Antibes (Francia) al convegno internazionale in omaggio al pittore Nicolas de Stael nel cinquantenario della dipartita, a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena (rimandato dal 3 aprile per il lutto del Papa).

23 Aprile - Monza (MI) alla mostra di pittura allestita al Serrone in occasione del bicentenario del parco della Villa Reale. Il giardino, progettato da Luigi Canonica, fu voluto nel 1805 dal Viceré Eugenio di Beauharnais per creare una tenuta agricola modello e una riserva di caccia. Si trovano circa 110.000 alberi.

23-24 Aprile - Aix-en-Provence alla *Cité du Livre*, alla prima biennale internazionale di bibliofilia antica e moderna.

24 Aprile - Loreto (AN) nel Santuario, all'incontro di preghiera e di studio sulla vita e l'opera di Sant'Eugenio De Mazenod (1782-1861) nel primo decennale della sua canonizzazione. Sono stati presentati due interessanti volumi pubblicati quest'anno dall'Editrice Missionari OMI.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA DELEGAZIONE ITALIANA

Casamicciola (Ischia)



Venerdì 29 luglio alle ore 10.00, Chiesa S. Maria, Madre del Buon Consiglio: S. Messa in suffragio delle vittime del terremoto che colpì l'isola di Ischia il 28 luglio del 1883, celebrata dal Rev. Sac. Don Pasquale Castagna. Dopo la S. Messa sarà deposta una corona d'alloro al Monumento al Re e ai Caduti di tutte le guerre (in piazza Marina, antistante alla Chiesa).

La Storia:

Il 28 luglio 1883 un violento terremoto distrusse quasi tutta Casamicciola ed altre zone vicine. Regnava felicemente S. M. Umberto I, Re d'Italia. Il Re, che si trovava a Monza, partì immediatamente per Roma, da dove, seguito da alcuni Ministri (tra i quali il Presidente del Consiglio Depretis), raggiunse i luoghi della catastrofe. Il Re fu instancabile nella Sua opera di soccorso e diede immediate disposizioni affinché con ogni mezzo possibile si rimuovessero i detriti, si trasportassero in ospedali sicuri i feriti e si seppellissero i morti. A Napoli, con la Regina Margherita, il Re visitò i ricoverati e fece distribuire i soccorsi.

Nato ad Aix-en-Provence dal Presidente del Parlamento della Provenza, il Santo visse undici anni in esilio in Italia durante la rivoluzione francese (Torino, Venezia, Napoli e Palermo) prima di entrare al Seminario di Parigi e di fondare poi i Missionari Oblati di Maria Immacolata.

Vescovo ausiliare di Marsiglia nel 1832, è nominato Senatore nel 1856 dall'Imperatore dei Francesi Napoleone III.

24 Aprile - Chieti nella Cattedrale, all'ordinazione di un diacono da parte del Vescovo, Mons. Antonio Santucci.

25 Aprile - Sasso-Marconi (BO) presso il

L'AIRH PER L'OPERAZIONE "JOINT GUARDIAN"

Il giorno 4 luglio a Palmanova (Ud), la Delegazione per il Triveneto dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha consegnato al 13° Reggimento Carabinieri Friuli Venezia Giulia di Gorizia un carico di medicinali per un valore complessivo di €54.267,56.

I medicinali, tutti forniti all'Associazione, da aziende specializzate del settore ed accuratamente selezionati, sono destinati ad un orfanotrofio ed ospedale di Pristina in Kosovo, dove il Reggimento Carabinieri è da anni presente sul territorio nell'ambito della Operazione "Joint Guardian".

Nel corso degli ultimi due anni, l'A.I.R.E. ha inviato aiuti umanitari in Kosovo e Bosnia per €812.676,08 tramite il contingente militare italiano, consentendo un capillare controllo sull'effettiva destinazione degli stessi.



All'attività odierna, coordinata dal

Delegato per il Triveneto, erano presenti il Tesoriere per il Triveneto, il Delegato Nazionale Giovanile, il Vice Presidente di Tricolore, Carabinieri e Volontari dell'Associazione e della Protezione Civile del Comune di Palmanova.

L'associazione opera da oltre venti anni quale sodalizio assolutamente apolitico e apartitico, che conta soci in 58 paesi. Il suo scopo è operare attraverso iniziative culturali, caritative e spirituali, sull'esempio di Elena di Savoia, Regina d'Italia, definita "Regina della Carità" da Papa Pio XII.

Dal 2000 l'A.I.R.E. è entrata a far parte, quale Unità di Protezione Civile O.N.L.U.S., nella Protezione Civile Regionale del Friuli Venezia Giulia nel settore Tecnico-Logistico.

LETTERE IN REDAZIONE

Quale segretario nazionale della Associazione "Reduci XI Divisione del Brennero" (231° - 232° - 331° Rgt.Ftr. e 9° Rgt. Art.), sono stato incaricato dagli ex-combattenti di manifestare il loro disappunto per le inesattezze pubblicate a pagina 16 del n. 70 (15 maggio 2005) del quindicinale d'informazione "Tricolore". La gloriosa e vera Bandiera del Reggimento venne decorata, con decreto di S.Maestà il Re Vittorio Emanuele III, dell'Ordine Militare di Savoia e non dell'Ordine Militare di Italia come da Voi scritto.

La storia è storia ed i fanti del 231°, come quelli del 232°, erano e sono fieri di quella medaglia come di quelle d'oro e di bronzo. Il 231°, ricostituito dopo il II conflitto mondiale con una nuova bandiera priva del cuore, è stato definitivamente sciolto in data 29 settembre 2004. Presso la Caserma Berardi di Avellino, ove era di stanza il Reggimento, è affissa sul muro d'ingresso una lapide, apposta circa due anni fa, con la motivazione delle tre medaglie del 231° e sopra la motivazione di una delle medaglie è scritto: "Ordine Militare di Savoia", come da volontà del Colonnello comandante. Il motto vero del Reggimento è "NON VI E' SOSTA SE NON SULLA CIMA " e non "nella cima", come risulta dal primo decreto del presidente della repubblica e successivamente modificato, a seguito di rimostranze degli ex-fanti.

Michele De Blasiis

Ringraziamo il nostro attento lettore per l'interessante approfondimento, che pubblichiamo volentieri nell'interesse di una corretta informazione, precisando che la fonte delle notizie pubblicate nel n. 70 di Tricolore è il Ministero della Difesa.

La Redazione

RICORDIAMO

18 Luglio 1902 Mentre il treno riporta Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena dalla visita in Russia, le colline di Trento si illuminano dei tre colori e una folla entusiasta alla stazione grida: Viva il Re!

19 Luglio 1839 Re Carlo Alberto istituisce la Medaglia Mauriziana in oro al Merito Militare per dieci lustri di fedele e onorato servizio nell'esercito; la Medaglia rimane di proprietà della famiglia

19 Luglio 1902 Nozze di S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, figlia di S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova Duca di Genova, con il Principe Don Leone Massimo

19 Luglio 1915 Sulle pendici del Monte Podgora s'immola il Reggimento dei Reali Carabinieri: 53 morti, 143 feriti e 10 dispersi

20 Luglio 1903 Muore Papa Leone XIII dopo oltre 25 anni di Pontificato

21 Luglio 1858 Incontro a Plombières tra l'Imperatore Napoleone III e il Conte di Cavour

23 Luglio 1692 Il Duca Vittorio Amedeo II costituisce il Reggimento "Piemonte Reale", attualmente denominato "Piemonte Cavalleria"

23 Luglio 1972 A Merlinge viene battezzato S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia che riceve il titolo di Principe di Venezia dal Sovrano; Padrini il Re Umberto II e la Regina Maria José

24 Luglio 1503 Muore dalle Clarisse a Orbe Ludovica di Savoia, figlia del Duca Amedeo IX, futura Beata

25 Luglio 1943 Re Vittorio Emanuele III nomina il Maresciallo Pietro Badoglio Presidente del Consiglio (Governo Badoglio I)

25 Luglio 1949 La Regina Elena lascia l'Egitto per curarsi a Montpellier

27 Luglio 1835 Nasce Giosuè Carducci futuro Cavaliere nell'Ordine Civile di Savoia

28 Luglio 1883 Re Umberto I parte per Casamicciola distrutta dal terremoto

29 Luglio 1900 Re Umberto I è assassinato a Monza

31 Luglio 1824 Papa Leone XII interviene nella Chiesa del Sudario in Roma alle onoranze in memoria di Re Vittorio Emanuele I

31 Luglio 1897 S.A.R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta Duca degli Abruzzi raggiunge la vetta del monte S. Elia (m. 5.512) in Alaska e fa sventolare il Tricolore.



La bandiera della XI Divisione del Brennero, composta dai Rgt. Fanteria 231° e 232° e dal 9° Reggimento d'Artiglieria (Foto M. De Blasiis)

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio,

G. Casella, A. Casirati, A. Claut,

L. Gabanizza, B. Liotti, F. Malnati,

U. Mamone, C. Morelli, C. Siccardi,

G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

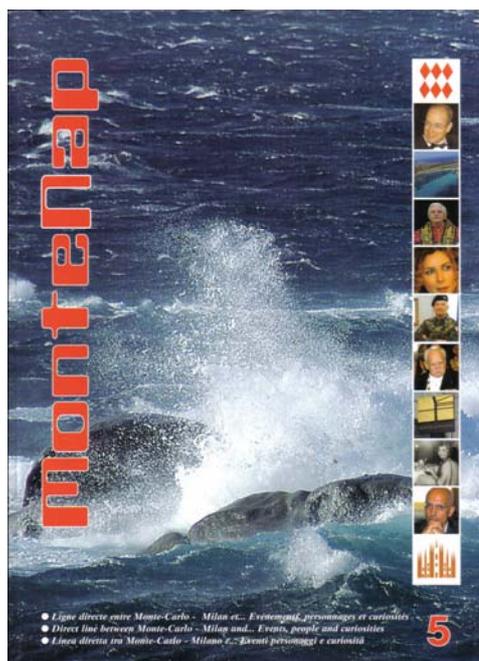
Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



E' uscito il numero 5 dell'interessante periodico "MonteNap", ponte ideale fra Monte-Carlo e Milano, ricco di notizie, interessanti servizi fotografici e novità.

**Per informazioni:
montenap@montenap.mc**

Mausoleo del Premio Nobel Marchese Guglielmo Marconi, alla S. Messa annuale in suffragio dello scienziato nell'anniversario della nascita.

25 Aprile - Sanremo (IM) nella Basilica Concattedrale, alla solenne "Messa di ringraziamento per l'elezione di Benedetto XVI" presieduta dal Vescovo di Ventimiglia-Sanremo, Mons. Alberto Maria Careggio.

25 Aprile - Verona all'ultima delle quattro giornate della prima edizione del Mondatori Junior Festival, destinato a promuovere la lettura verso i giovani, che ha accolto oltre 70.000 visitatori.

26 Aprile - Lourdes presso la Basilica del Santuario, a una S. Messa in suffragio delle vittime dell'incidente nucleare di Chernobyl nel 19° anniversario della tragedia le cui conseguenze continuano ancora.



INCHINIAMO LE BANDIERE

E' venuto a mancare S.E.R. Mons. Jean-Baptiste Gourion, Vescovo titolare di Lidia, Ausiliare di Gerusalemme dei Latini. Sentite condoglianze da parte di tutta la redazione.

26 Aprile - Milano presso il Palazzo Clerici, ad un convegno dedicato ad Alfredo Pizzoni, con la partecipazione del Direttore del "Corriere della Sera".

26 Aprile - Trieste presso la Sala Ridotto del Teatro Verdi, alla prima edizione della rassegna "Il salotto cameristico della Chamber Music".

27 Aprile - Roma presso la Pontificia Università Lateranense, alla presentazione del volume dal titolo: "Gesù e la macchina da presa. Dizionario ragionato del cinema cristologico" di Dario E. Viganò (LLIP); nel Palazzo Pallavicini alla conferenza: "Arti maggiori e arti minori" del ciclo "Conversazioni di storia dell'arte".

27 Aprile - Milano nella Cattedrale, alla solenne "Messa di ringraziamento per l'elezione di Benedetto XVI" presieduta dall'Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi.

27 Aprile - Trieste nella Chiesa di S. Vincenzo de Paoli, ai funerali dell'Avv. Lino Sardos Albertini, Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia e nell'Ordine di S. Gregorio Magno.

28 Aprile - Roma presso il Centro culturale Giovanni Paolo II, all'apertura della mostra dal titolo: "Vita di Maria, nell'arte dal '300 al '400".

28 Aprile - Pordenone nel Duomo Concattedrale di S. Marco, ai funerali del Vescovo emerito di Concordia-Pordenone, Mons. Sennen Corrà, presieduta dal Cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia, con la partecipazione del Patriarca emerito e di numerosi Vescovi.

28 Aprile - Messina alla consegna del Premio "Uberto Bonino" 2003 a Valéry Giscard d'Estaing, già Capo dello Stato francese e Presidente della Convenzione per la costituzione dell'Unione Europea.

28 Aprile - Genova nella Basilica della SS.ma Annunziata, ai funerali presieduti dall'Arcivescovo di Genova, Cardinale Tarcisio Bertone, di Mons. Giustino Giulio Pastorino, Vescovo titolare di Babra, Vicario apostolico emerito di Benghazi. Nato nel 1910, il Prelato aveva collaborato regolarmente con le missioni in Italia e all'estero dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

28 Aprile - Milano presso la Triennale Lab, alla presentazione del volume "Crolli" (Ed. Einaudi), nuova opera di Marco Belpoliti; presso lo Spazio Teatro No'hma all'incontro sul tema: "Etica ed economia".

28 Aprile - Aversa nel deambulatorio della Cattedrale, all'apertura della mostra

AUGURI

Al Cardinale Marco Cè, Patriarca emerito di Venezia, in occasione dell'80° genetliaco e del 35° d'episcopato.

Ad Annette Messenger, Leone d'oro alla mostra Biennale d'arte contemporanea di Venezia.

dal titolo: "Tesori eucaristici nel territorio aversano" (fino al 22 maggio).

28 Aprile - Bologna presso la Sala Ulisse dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, su invito della Classe di scienze fisiche, al seminario dal tema: "Il significato sociale, gli obiettivi e l'attività educativa della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche firmata da 169 nazioni".

29 Aprile - Saint-Louis alla giornata di studi sul tema: "Come riconciliare gli adolescenti con la lettura?".

29 Aprile - Roma alla festa liturgica di S. Caterina, compatrona d'Italia con l'omaggio floreale al monumento presso Castel Sant'Angelo e alla solenne S. Messa nella Basilica di S. Maria sopra Minerva; nella Chiesa di Sant'Ignazio, al concerto in ricordo di Umberto Agnelli alla presenza del Cardinale Bernard Law e della vedova, della sorella e della cognata del defunto.

ROMA

Il 23 giugno l'Associazione Internazionale Regina Elena ha reso omaggio a Don Egidio Viganò, settimo successore di S. Giovanni Bosco come Rettore Maggiore dei Salesiani, nel decennale della sua dipartita nella Città Eterna.

Domenica 10 luglio, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato, nella Chiesa di S. Aurea in Ostia Antica, alla presa di possesso del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Ostia di S.Em.R. il Signor Cardinale Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio e Segretario di Stato, Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata.

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre per il mese di luglio è la seguente: "Perché i cristiani siano attenti alla sensibilità e alle esigenze di ciascuno, senza mai nascondere le radicali esigenze del messaggio evangelico".

29 Aprile - Torino nella Chiesa del S. Sudario, allo spettacolo dal titolo: "Lettera ai romani" di Piero Ferrero.

29 Aprile - Milano al Teatro della Scala, al 144^a annuale della costituzione dell'Esercito Italiano, già Regio Esercito.

Presente il Delegato Regionale Vicario IRCS.

29-30 Aprile - Polignano a Mare (BA) al tour letterario nelle masserie del critico d'arte Philippe Daverio, organizzato dall'Associazione Presidi del Libro.

30 Aprile - Roma presso la Chiesa di Sant'Ignazio, al "Requiem" di Giuseppe Verdi con l'Orchestra sinfonica della radio slovacca di Bratislava e il Coro lirico sinfonico Romano; presso il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, all'inau-

gurazione della mostra dal titolo: "I tesori della fede. Capolavori nascosti di arte sacra del patrimonio del Fondo Edifici di culto del Miistero dell'Interno" (fino al 30 maggio); presso la Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, alla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo Elemosiniere di Sua Santità nella ricorrenza di S. Giuseppe Cottolengo.

30 Aprile - Milano presso la Chiesa dei Fatebenefratelli, al concerto di canti alpini del coro della sezione di Ivrea dell'Associazione Nazionale Alpini organizzato dall'Associazione pro-ammalati "Francesco Vozza" onlus.

30 Aprile - Genova presso lo spazio espositivo dei beni culturali dei Frati Cappuccini nel Convento di S. Caterina Fieschi,

all'inaugurazione della mostra dal titolo: "Sulle orme dei Santi".

2 Maggio - Parigi alle *Rencontres européennes de la culture* aperte dal Capo dello Stato francese, presenti circa 500 artisti delle 25 nazioni dell'UE.

2 Maggio - Nettuno (RM) alla commemorazione dei Caduti nel 60° anniversario dell'armistizio, presenti il Presidente della Camera dei Deputati, del Ministro della Difesa e dell'Ambasciatore degli USA presso il Quirinale.

2 Maggio - Milano in Piazza Oberdan, alla mostra su "La macchina fotografica"; alla presentazione del libro di Renato Farina dal titolo: "Un caffè in compagnia" (Rizzoli) e al dibattito su "I giovani e Don Giussani".

AGENDA

Martedì 19 luglio - Palermo: commemorazione del 13° anniversario dell'uccisione in via D'Amelio del giudice Paolo Borsellino e degli agenti della sua scorta.

Venerdì 22-Martedì 26 Luglio - Santiago de Compostela (Spagna) Pellegrinaggio nel cammino di preparazione alla XX Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia.

Sabato 23 Luglio - Monza (MI) Commemorazione unitaria annuale del vile regicidio con cerimonia alla Cappella espiatoria (ore 10,00), S. Messa e convegno nel Teatro della Villa Reale, a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Giovedì 28 Luglio - Torino Nella Reale Basilica di Superga, commemorazione annuale della morte di Re Carlo Alberto (11,00).



Venerdì 29 Luglio - Ischia (NA) Commemorazione del terremoto del 1883 al Monumento dedicato a Re Umberto I a Camicciola nell'isola d'Ischia (ore 10,00), a cura del Coordinamento Monarchico Italiano.

Venerdì 29 Luglio - Napoli Nella Chiesa di S. Lucia a mare (Via S. Lucia), S. Messa di trigesimo dell'Avv. Luca Carrano, componente della Segreteria Nazionale dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, dirigente di Tricolore (ore 18,30). Seguirà l'annuale commemorazione del vile regicidio al Monumento dedicato a Re Umberto I (Via Nazario Sauro), a cura del Coordinamento Monarchico Italiano.

Mercoledì 4 agosto - La Trinité (Nizza) Serata di preghiere e di riflessioni del ciclo "Nostra fede e la storia: c'è contraddizione?" si terrà nella festa liturgica del Santo Curato d'Ars Jean-Marie Vianney. Il Rettore del Santuario, Cav. Padre Jean Gauthero, n interverrà su: "Il Cristo presente nella Chiesa delle origini ai nostri giorni" (dalle 18,30).

Domenica 14 agosto - La Trinité (Nizza) Pellegrinaggio al Santuario di Notre-Dame de Laghet con partenza da La Trinité alle ore 16,00 (Chiesa de La Trinité) e da Monaco alle ore 16,45 (Chiesa del Sacro Cuore): Vespri al Santuario, recitazione del S. Rosario, fiaccolata, S. Messa sulla spianta del Santuario.

Lunedì 15 Agosto - Le-Puy-en-Velay (Francia) Festa di S. Rocco con S. Messa (ore 10,00), riunioni, colazione e convegno.

Lunedì 15 agosto - La Trinité (Nizza) Al Santuario di Notre-Dame de Laghet S. Messa solenne sulla spianta del Santuario (ore 11,00), processione (15,30), vespri (18,30), fiaccolata (21,00) e S. Messa sulla spianta (22,00)

Martedì 16 agosto - La Trinité (Nizza) Festa patronale di Nostra Signora del Monte Carmelo al Santuario di Notre-Dame de Laghet: S. Messa con l'unzione degli ammalati (11,00), processione (15,00), vespri (18,30).

Martedì 16 Agosto - Montpellier (Francia) Festa di S. Rocco con S. Messa (ore 10,00), riunioni, colazione e convegno.

Martedì 16 - Domenica 21 Agosto - Colonia (Germania) XX Giornata Mondiale della Gioventù alla presenza del Santo Padre Benedetto XVI; Chiesa St. Agnes : Neusser Platz, metro Ebertplatz (vicino alla Cattedrale). Tempi di silenzio ed accoglienza durante tutta la giornata. Preghiere: 16 agosto, S. Rocco: 10, 12, 14.30, 20, 22.30 ; 17 agosto: 14.30, 18, 22.30; 18 agosto, Sant'Elena: 14.30, 20, 22.30 ; 19 agosto: 14.30, 18, 22.30.

Domenica 21 Agosto - Valdieri - Entracque (CN) Festa di Sant'Elena con S. Messa nella Pineta Reale di Sant'Anna di Valdieri (ore 11,00); seguiranno un pranzo (da prenotare entro il 12 Agosto p.v.) ed un concerto ad Entracque.

Giovedì 25 Agosto - Lourdes Pellegrinaggio e convegno dedicato a Papa Giovanni Paolo II.

GENOVA, SABATO 22 OTTOBRE, ORE 9.30 RADUNO NAZIONALE DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO